

GA gli amici di *Luca*

Registrazione Tribunale di Bologna n.17516 del 29/1/2009 - Poste italiane S.p.a. - Spedizione in Abb. postale - D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) - art.1, comma 1 - Bologna - "In caso di mancato recapito al CMP di Bologna per la restituzione al mittente previo pagamento resi" - ISSN 2724-5810

Anno XXI Numero doppio 81/82
Luglio - Dicembre 2022

magazine

"Vale la pena: il coma un viaggio verso la luce"

Periodico di resistenza civile, per le professioni e la vita sociale
Pubblicazione dell'organismo di volontariato "Gli amici di Luca"

Foto Riccardo Rodolfi

**MAMME:
LA VITA
DI DARIO
UN DOPPIO
DONO**

**GIORNATA
dei RISVEGLI**

Interventi di
**Stefano Bonaccini,
Matteo Lepore,
Elisabetta Gualmini,
Raffaele Donini,
Paolo Bordon,
Alberto Alberani,
Claudio Vercellone**

Quando la vita è rivestita
DI AMORE

di Matteo Maria Zuppi

La sfida del
TERZO SETTORE

Intervista a Stefano Zamagni

**Alessandro
BERGONZONI**

Per un nuovo movimento extrasensoriale

FORUMN.A.

FORUM DELLA NON AUTOSUFFICIENZA
E DELL'AUTONOMIA POSSIBILE

XIV EDIZIONE

23-24
NOVEMBRE
2022

BOLOGNA

Centro Congressi Savoia Hotel

Scopri il programma



Scansiona
il Qrcode

www.nonautosufficienza.it



GRUPPO

Maggioli

Direttore responsabile
Fulvio De Nigris



Comitato dei garanti
Giana Andreatta
Alessandro Bergonzoni
Silvana Hrelia
Roberto Piperno
Maria Vaccari

Comitato editoriale
Cristina Franchini
Elena Merlini
Giuseppina Salvati
Laura Simoncini
Loredana Simoncini
Patrizia Scipione
Roberto Vacchi

Segreteria di redazione
Patrizia Boccuti

Redazione
Via Saffi 8 - 40131 Bologna
Tel. 051 6494570
E-mail: info@amicidiluca.it
www.amicidiluca.it
www.casadeirisvegli.it

Stampa
Gamberini sas - Castel Maggiore

Iscrizione al ROC n.17516
del 29/01/2009



È possibile effettuare una donazione tramite:

- bonifico bancario intestato a **Gli amici di Luca** presso:
Intesa San Paolo - via Rizzoli, 5 - Bologna
IBAN:
IT90S0306902477100000004163
- versamento su conto corrente postale
n. **26346536**

È possibile effettuare **lasciti testamentari e donazioni in memoria**; donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF all'organizzazione di volontariato Gli amici di Luca, indicando il **codice fiscale 91151360376** e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.

www.amicidiluca.it

È arrivato il momento...

Ma che bella Giornata

Torna la Giornata dei Risvegli. Torna il 7 ottobre come ogni anno, da ventiquattro a livello nazionale e da otto in ambito europeo. In realtà intorno a quella giornata (che ricorda il giorno in cui, a Innsbruck, ci dissero ufficialmente che Luca era fuori dal coma) si concentrano una serie di iniziative che occupano praticamente buona parte del mese di ottobre tra seminari, convegni e spettacoli teatrali. Molte sono le idee che mentre chiudiamo questo giornale si affollano e sono in fila. Sono idee condivise con la rete di associazioni che ci accompagneranno in questa avventura e che, oltre alla festa del 7 ottobre alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris ci proietta, in una programmazione ancora in costruzione, in Piazza Maggiore il 9 ottobre con il Csi Centro Sportivo Italiano, il CIP Comitato Paralimpico, la Curia di Bologna e la Pastorale giovanile, la Croce Rossa Italiana, l'Avis, il Rotary e tanti altri nostri affettuosi sostenitori. Sono particolarmente contento di questo numero del giornale perché raccoglie una serie di articoli di firme a me care, di personalità del mondo cittadino che si sono espresse su questa Giornata. Una giornata che si concentra sul tema della vita, la vita fragile, quella che si percepisce più per quello che è oltre a quello che fa. Come scrive il Cardinale Matteo Maria Zuppi: "Vita significa presenza, silenzio, sensi che possono apparire impercettibili, comunicazione che a distratti e superficiali osservatori appare inesistente eppure si rivela fondamentale e piena". Il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini



di Fulvio De Nigris

parla di storie: "Le storie belle le fanno donne e uomini generosi. Coloro che mettono cura, e anima, nel dare assistenza a chi è più fragile. La Casa dei Risvegli Luca De Nigris è una di queste storie e dà lustro a tutta l'Emilia-Romagna". Gli fa eco il direttore generale dell'Azienda Usl di Bologna Paolo Bordon: "La Casa dei Risvegli Luca De Nigris è umanità, professionalità, ricerca e innovazione che nasce dalla dedizione di persone al servizio di altre persone". Il sindaco Matteo Lepore scrive: "Nel ripercorrere questi ventiquattro anni è un modo anche per guardare alla comunicazione sociale di Alessandro Bergonzoni testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Un supporto creativo straordinario che è riuscito a fare breccia nell'opinione pubblica". Elisabetta Gualmini eurodeputata ci ricorda che: "Dopo l'approvazione della Strategia europea sulla disabilità avvenuta l'anno scorso è stata adottata una Relazione di iniziativa sull'azione comune europea in materia di assistenza a largo raggio, ponendo l'attenzione in particolare sulle esigenze delle famiglie e dei caregivers". Mentre l'assessore regionale alla Politiche per la Salute Raffaele Donini sottolinea l'azione concreta della Regione Emilia Romagna nell'attivazione del tavolo regionale sulle GCA.

Per dirla con il nostro testimonial Alessandro Bergonzoni: "È arrivato il momento di capire di sapere, di cambiare, di curare, di salvare e anche di donare, è arrivato il momento però nessuno lo va a prendere e va via con se stesso: in un momento".

Sommario



GIORNATA NAZIONALE ED EUROPEA DEI RISVEGLI

- 3** Per un nuovo movimento extrasensoriale
di Alessandro Bergonzoni
- 4** Quando la vita è rivestita di amore acquista il suo valore
di Matteo Maria Zuppi
- 6** La grande progettualità di una iniziativa che parte dal nostro territorio
di Stefano Bonaccini
- 7** Riconoscenti ed orgogliosi del lavoro svolto da Gli amici di Luca
di Matteo Lepore
- 8** Una giornata che accende un faro a livello di Unione europea
di Elisabetta Gualmini
- 9** Aperto il tavolo regionale sulle GCA
di Raffaele Donini
- 10** Ricerca, assistenza sanitaria e volontariato: il successo della Casa dei Risvegli Luca De Nigris
di Paolo Bordon
- 11** La prese in carico: definire i ruoli del "case manager", del "care management", dell'associazionismo e del volontariato
di Roberto Piperno
- 14** Il progetto di vita, oltre la cura
di Luciano Pasqualotto
- 16** Il gruppo di lavoro "Abitare sociale" fare rete tra cooperative di abitanti e cooperative sociali
di Alberto Alberani

18 La camminata dei risvegli con il Rotary Club Bologna
di Claudio Vercellone

19 Il programma

L'INTERVENTO

23 Acer sociale progetti di edilizia popolare rivolti a persone fragili o con disabilità
di Marco Bertuzzi

L'INTERVISTA

24 La sfida del Terzo Settore
Insieme con l'Ente pubblico nella coprogrammazione e coprogettazione
Intervista a Stefano Zamagni

TESTIMONIANZE

- 26** Andrea Canevaro ci ha lasciati, non perdiamone l'insegnamento
di Angelo Errani
- 28** La mia tavoletta magica
di Claudio Imprudente

MAMME

30 Dario per dieci anni è stato con noi ci ha insegnato l'amore: vale la pena
di Anna Chiarello Pragliola

LE ORIGINI

32 Gli amici di Luca, un lungo cammino insieme (seconda puntata)
di Maria Vaccari

CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

36 Il mio risveglio dopo il Covid e la riabilitazione con i burattini
di Riccardo Pazzaglia

38 Con un libro fra le mani
Prova aperta di fine laboratorio teatrale

39 Una panchina per Barbara

LA SPETTATRICE

40 Beckettiana: uno spettacolo da non perdere
di Giovanna Re

IL LEGALE RISPONDE

42 Il ruolo del Case manager una risposta assistenziale necessaria
di Ezio Torrella, Eleonora Conforti

SOLIDARIETA'

44 Gli amici di Blu per Gli amici di Luca
di Maria Vaccari

ESPERIENZE DI CONFINE

46 La medianità di Claudia Ferrante tra lettura dell'esistenza e carezza sull'anima
di Cecilia Magnanensi

DIVERSE ABILITÀ IN SCENA

49 La scuola Don Milani per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris
di Maria Vaccari

RUBRICHE

- 50** Risvegli di parole
a cura di Bruno Brunini
- 52** Mi ricordo di te
- 53** Spazio di Luca
- 54** Guarda dove siamo arrivati
di Daniele Borioni
- 57** Per sostenerci



Siamo operai, operanti e siamo anche l'opera

Per un nuovo movimento extrasensoriale



di **Alessandro Bergonzoni**
Testimonial Casa dei risvegli
Luca De Nigris

È arrivato il momento di capire di sapere, di cambiare, di curare, di salvare e anche di donare, è arrivato il momento però nessuno lo va a prendere e va via con se stesso: in un momento.

Quand'è che andiamo a prenderlo? Può arrivare come un culmine a ciel sereno, incidente, menomazione o devastazione: fermerà mai il nostro treno sotto quella devastazione? Bisogna pensare un pensiero pubblico-privato, sociale intimo, amoroso e civico, mettersi sotto la pensilina e pensare: si chiama pensilina per quello... non ci piove!

Alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris "ci si fa caso" cioè lo diventiamo, lungimiranza non disperanza, per vedere gli isolati. E chi paga le debite distanze: le famiglie senza sostegno e diritto di vedere curati i propri cari? Degenti che non sanno che vita li aspetterà fuori di qui? In che stato sono, in che Stato siamo? Ogni sette ottobre è come fosse la fine del modo, non del mondo. Forza delle idee, non bellica.

Gli amici di Luca al massimo sono

"armati" di pazienze, anche se non infinite, non scordando chi deve avere per diritto e non per gentile concessione. Dire, fare dare: donazione, dono e azione, generosa da generare (come il più generoso dei preti, Don Ando).

Mettiamo le mani sui fianchi e chiediamoci: è vita questa? Sì! Si può rispettare anche se a qualcuno vita

non pare? Ho un timore, benigno, quando si tratta di coma, stati vegetativi e fine vita nei giornali e nelle televisioni, quando si parla soprattutto di una pur necessaria legge chiara ed immediata, però raramente si guar-

da a chi non ha più voce ma dice, a chi vuol tornare anche se non come prima ma vuole tornare. Chi governa ha il dovere di prendere in carico anche queste persone che non vivono più come sempre ma vogliono vivere come non mai. È movimento: e la Casa dei Risvegli è quel movimento che muove anche chi sembra fermo.

È "rievoluzione": limitare il danno, aumentare il dare, oltre la politica

ma anche dentro. Questione d'arte e d'arti che possiamo trasformare: impossibilità in possibilità, primarie (non le primarie dei partiti, secondarie, ordinarie, Canarie, autoreferenziarie). Sinistra destra, centro o basso alto o altissimo? Se agissimo in verticale non più in orizzontale? Parte del bene parte dal male, toccheremo il fondo e fonderemo le nostre nuove

profondità, ridando altra esistenza a tanti pazienti, vita pregna e degna: solo dopo si deciderà se non accettarla più per un dolore insopportabile e insostenibile ma prima va restituita la possibilità concreta d'esistere, se ovviamente

“ Ogni sette ottobre è come fosse la fine del modo, non del mondo. Forza delle idee, non bellica ”

lo si sceglie, attraverso ogni risorsa a disposizione.

Informarmi ricordarmi... Troppe armi nelle nostre parole. Troppe spese militari quando la sanità boccheggia. Siamo un popolo di svenuti: dobbiamo rianimarci, riprendere conoscenza. E' fondamentale. Se la riprendi solo se sveni mi domando: un cretino che sviene, dopo riprende più conoscenza di prima? (Avrei una lista di cretini da far svenire...). Uomini nuovi al comando non ne vedo. Anime vecchie. Allora operiamo: siamo operai, operanti e siamo anche l'opera. È necessario un cambio di linguaggio, di dimensione.

Come quello dei degenti e loro famiglie, col personale, in tutti i momenti di terapia, ricerca, teatro, musica. È la visione che è richiesta (visioni, non divisioni o tele-visioni). Versiamo, così anche altri torneranno a versare, in buone condizioni. Ci vuole un bel coraggio? Lasciamo che sia la bellezza a darcelo non la paura a togliercelo.



Quando la vita è rivestita di amore acquista il suo valore



di
Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente CEI

La “Giornata dei risvegli”, che ogni anno celebra l’associazione Gli amici di Luca con il suo testimonial appassionato e straordinario Alessandro Bergonzoni, è una “iniziativa sentinella” per riportare l’attenzione sulle persone con esiti di coma, in stato vegetativo e sulla tutela dei diritti delle loro famiglie. Non è un appello astratto, virtuale o un desiderio che poco ha a che vedere con la realtà. Nasce dalla straordinaria

esperienza della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Abbiamo capito tutti con chiarezza – non dimentichiamolo! – quanto siamo fragili travolti dalla tempesta impietosa della pandemia. Quante pandemie, personali, quando il mondo si rivolta contro e il cielo casca addosso. Se ne esce solo insieme e se facciamo così tutti siamo più forti, importante per tutti perché fragili lo siamo tutti! Proteggiamo sempre il fragilissimo mistero della vita e della sua debolezza. Farlo è sempre straordinariamente “vitale”, perché quando la vita è rivestita di amore (addomesticata come la volpe e annaffiata come la rosa del Piccolo Principe) ha

un valore unico. Funziona anche al contrario! Puoi avere anche tutto ma se manca qualcuno per cui sei unico la vita non la trovi. Vita significa presenza, silenzio, sensi che possono apparire impercettibili, comunicazione che a distratti e superficiali osservatori appare inesistente eppure si rivela fondamentale e piena. C’è molta più vita nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris, dove la si contempla tutta e dove si impara a capire quello che altrimenti resta nascosto, che nell’immaginario offerto dalla prestazione, vita ridotta a esibizione, forza, successo, vitalismo, dall’apparenza sfrontata, esibita. Perché? Perché quest’ultima semplicemen-



(foto Siciliani-Gennari/SIR)



te non esiste, scappa solo dalla fragilità. Recentemente ho avuto occasione di partecipare all'inaugurazione della panchina dedicata a Barbara Ferrari, scomparsa qualche anno fa e che ha vissuto 22 anni in stato di minima coscienza. Conobbi Barbara, come conobbi Cristina Magrini. Ne porto con me un ricordo speciale, storia di una donna che ha trovato riparo, protezione. Con un padre che ha amato fino alla fine. Che amore è quello che scappa quando ci sono problemi? Quando, troppo spesso, accade non ci lascia tutti più incerti, minacciati di abbandono perché semplicemente non conviene più o "non mi va"? Il papà di Barbara era diventato più esperto dei medici, aveva più intuito, come tanti parenti, perché c'è in loro quel di più che è l'amore.

La panchina inaugurata davanti la Casa dei Risvegli Luca De Nigris ha un significato che va ben oltre l'oggetto in sé. Alla Casa dei Risvegli ci si sente a casa e la sofferenza, i sogni, la speranza, l'amore vengono condivisi. Ecco la casa di Barbara era diventata un'altra stanza della casa dei risvegli, perché la forza che trasmette si porta con se

**“ Ammiro e
apprezzo ogni
volta che vengo
alla Casa dei
Risvegli Luca
De Nigris quel
senso di resilienza.
Direi anzi quel
senso di tempe-
ranza e forza,
citando due virtù
cardinali, che si
percepiscono non
solo in questo
luogo, ma negli
occhi e nello spirito
di tutti coloro che
vivono, lavorano,
attraverso
questi spazi ”**

e accompagna nel rientro alla vita ordinaria. La panchina è un piccolo oggetto di questa casa che è un luogo d'amore per le faticose ore, spesso di attesa che i familiari ben conoscono. Ammiro e apprezzo ogni volta che vengo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris quel senso di resilienza. Direi anzi quel senso di temperanza e forza, citando due virtù cardinali, che si percepiscono non solo in questo luogo, ma negli occhi e nello spirito di tutti coloro che vivono, lavorano, attraverso questi spazi. E' il segno di un'attenzione che vogliamo continuare. Il soffio della vita ha sempre un valore straordinario. Se è amato la vita può essere, non per quello che produce e possiede, ma ha il suo valore per quello che è. Qui si percepisce l'attenzione che diventa professionalità e ce lo continua a dimostrare guardando sempre al futuro. Un luogo dove tutti possono trovare speranza, anche quando sembra che non ci sia più niente da fare. E la speranza vera è proprio questa, altrimenti che speranza sarebbe? Forse è proprio vero: la casa dei risvegli aiuta tutti ad aprire gli occhi e a non vivere da sonnambuli in questo mondo.

L'ascolto, la tolleranza, l'inclusione e la solidarietà

La grande progettualità di una iniziativa che parte dal nostro territorio



di
Stefano Bonaccini
Presidente Regione
Emilia-Romagna

Le storie belle le fanno donne e uomini generosi. Coloro che mettono cura, e anima, nel dare assistenza a chi è più fragile. La “Casa dei Risvegli Luca De Nigris” è una di queste storie e dà lustro a tutta l’Emilia-Romagna. Una storia che rappresenta un’esperienza straordinaria, unica in Italia, e che premia il lavoro di tutti i professionisti de “Gli amici di Luca” e dell’Azienda Usl di Bologna, assieme a tutti i volontari.

L’impegno di tutti, l’umanità, la passione e la grande capacità ci ricordano i valori più alti che rappresentano la medicina e l’assistenza alle famiglie colpite da eventi così gravi.

Per questo dobbiamo essere orgogliosi che la “Giornata nazionale dei risvegli”, ormai giunta alla ventiquattresima edizione, sia partita dal nostro territorio, grazie anche ad una elevata capacità progettuale. La “Casa dei Risvegli Luca De Nigris” e “Gli amici

di Luca” fanno parte di quel tessuto fatto di associazioni e realtà del volontariato ormai insostituibile, tanto da rendere il Terzo settore un pilastro del nostro territorio. Lo abbiamo visto nei momenti più critici della pandemia: l’impegno dei volontari è stato fondamentale, così come la risposta dei cittadini, per tenerci insieme, per affrontare uniti quanto stava succedendo.

Questi ultimi due anni hanno segnato le nostre comunità, ma ci hanno anche insegnato quanto siano necessari l’ascolto, la tolleranza, l’inclusione e la solidarietà. La “Casa dei Risvegli Luca De Nigris” ce lo ricorda e ce lo insegna da molto tempo. La Regione sarà sempre al

“ La Regione sarà sempre al vostro fianco e troverete in noi un interlocutore disponibile e attento ”

vostro fianco e troverete in noi un interlocutore disponibile e attento.

Infine, un saluto affettuoso al vostro testimonial Alessandro Bergonzoni, artista unico, intellettuale infaticabile nel sostenere il vostro progetto.

A tutti voi il grazie dell’intera comunità regionale.



Un impegno a tutto campo nei confronti delle persone con esiti di coma

Riconoscenti ed orgogliosi del lavoro svolto da Gli amici di Luca



di **Matteo Lepore**
Sindaco di Bologna

Dalla vicenda di Luca, ragazzo bolognese di 15 anni in coma e purtroppo scomparso nel 1998, è germogliata una promessa: la nascita della “Casa dei Risvegli” a lui dedicata, un centro innovativo di riabilitazione e di ricerca sorto nell’area dell’Ospedale Bellaria. L’eccellenza della Casa dei Risvegli Luca De Nigris è sotto gli occhi di tutti, come il bisogno evidente e non colmato nato dall’esperienza di due genitori che sono stati in grado di reagire al dolore e non farsi travolgere da esso, accendendo una speranza per altri. In questo percorso, come in altre occasioni, si è costruito un asse virtuoso che ha unito il servizio sanitario pubblico al volontariato e privato sociale, dando origine ad una alleanza che ha saputo creare importanti e necessarie sinergie.

Una di queste è la “Giornata nazionale ed europea dei risvegli”: un modo per ripercorrere ogni anno i passi di un sogno che è diventato un progetto, e poi realtà. Ripercorrere questi ventiquattro anni è un modo anche per guardare alla comunicazione sociale di Alessandro Bergonzoni, testimonial della

Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Un supporto creativo straordinario che, attraverso varie fasi, è riuscito a fare breccia nell’opinione pubblica mantenendo anno dopo anno vivo il messaggio legato al “vale la pena” ed al sostegno delle persone estremamente fragili. Del resto l’attenzione per gli “ultimi” passa anche attraverso ambiti familiari che si fanno carico di situazioni spesso al limite del sostenibile, che richiedono un’alta attenzione sociale che passa attraverso l’associazionismo ed il volontariato.

Per questo, saluto la ventiquattresima “Giornata nazionale dei risvegli”, anche ottava “Giornata europea”, come il provvisorio ma importante traguardo di un percorso ancora in crescita, come in crescita sono le attività

dell’associazione Gli amici di Luca, sempre tese alla proposta ed alla ri-socializzazione delle persone con esiti di coma.

“ In questi anni l’associazione Gli amici di Luca con il Comune di Bologna è stata in grado di coprogettare ed essere partecipe di progetti a livello europeo ”

Le stesse che usufruiscono del teatro, sia in fase clinica che dopo le dimissioni dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Persone che partendo dalle loro storie diventano “testimoni alla pari” capaci di mettere in pratica quel “teatro riabilitativo” di cui parla Alessandro Bergonzoni: “attori che sanno cambiare l’unità delle misure, anche quelle incalcolabili”.

In questi anni l’associazione Gli amici di Luca con il Comune di Bologna è stata in grado di coprogettare ed essere partecipe a livello europeo di progetti di gemellaggio con il Comune di Valencia e in attività teatrali che hanno sostenuto con il progetto “Diversissimi: coma to community” cofinanziato dall’Unione Europea Fondo Sociale Europeo.

L’Amministrazione comunale è riconoscente e orgogliosa del lavoro svolto dall’associazione Gli amici di Luca sul territorio bolognese, sia per l’impegno a tutto campo nei percorsi riabilitativi, che per le attività di ri-socializzazione nei nuovi “progetti di vita” delle persone con esiti di coma.



Una giornata che accende un faro a livello di Unione europea



di
Elisabetta Gualmini
Membro del Parlamento europeo

La Giornata europea dei risvegli, giunta ormai all'ottava edizione, rappresenta un'occasione davvero unica per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti delle persone in coma, in stato vegetativo o di minima coscienza causate da gravi cerebrolesioni acquisite. Si tratta delle forme più estreme di disabilità su cui è richiesta un'attenzione particolare e continuativa nel tempo, sia nella cura che nell'assistenza delle diverse fasi dei percorsi riabilitativi: dall'emergenza, alla fase post-acuta fino alla stabilizzazione della disabilità.

In questa direzione va tutto il grande e prezioso lavoro di azione e informazione costante e di vero e proprio pungolo alle istituzioni portato avanti in questi anni dall'associazione di volontariato "Gli amici di Luca". A questa associazione dobbiamo la realizzazione di una delle eccellenze della nostra Regione, la "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", il centro pubblico di riabilitazione e ricerca dell'Azienda Usl di Bologna rivolto a persone con esiti di coma e alle loro famiglie.

Dal 1999 poi la "Giornata nazionale dei risvegli", diventata dal 2015 "Giornata europea", accende un faro a livello di Unione europea su queste tematiche, con azioni congiunte tra i Paesi aderenti e in linea con le azioni proposte dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, che l'Italia ha ratificato ormai da oltre 12 anni.

Un lavoro che all'inizio di quest'anno si è arricchito attraverso la seconda 'Conferenza Nazionale di Consenso' delle associazioni che rappresentano i familiari di persone in coma, stato vegetativo, minima coscienza e gravi cerebrolesioni acquisite. In questa occasione sono

“ Il grande e prezioso lavoro di azione e informazione costante e di vero e proprio pungolo alle istituzioni portato avanti in questi anni dall'associazione di volontariato “Gli amici di Luca” ”

state avanzate alcune importanti proposte sia sulla tutela assistenziale in Italia - attualmente i percorsi di cura sono troppo difforni in Italia dal punto di vista territoriale - sia sul pieno utilizzo delle opportunità rappresentate nel PNRR, in particolare attraverso il ruolo delle Case di Comunità.

Oggi, in una fase storica così complessa tra crisi pandemica, sociale ed economica, è ancora più necessario portare l'attenzione sul lavoro che le istituzioni e il terzo settore possono fare al fine di rendere più accessibile la riabilitazione e il reinserimen-

to nella società delle persone che si sono risvegliate dal coma o che hanno subito danni cerebrali e supportare le famiglie dei *caregiver*.

Il Parlamento europeo, che da 3 anni ormai ha fatto dell'agenda sociale un pilastro della propria missione, sta facendo la sua parte. Dopo l'approvazione della Strategia europea sulla disabilità avvenuta l'anno scorso, abbiamo infatti adottato una Relazione di iniziativa sull'azione comune europea in materia di assistenza a largo raggio, ponendo l'attenzione in particolare sulle esigenze delle famiglie e dei caregivers. Entro quest'anno la Commissione europea pubblicherà lo *European Care Strategy*, il programma che mira a rafforzare l'assistenza sia di breve che di lungo termine, come previsto dal Pilastro europeo dei diritti sociali. Sono tematiche centrali per la dignità delle persone, su cui l'Europa intende insistere. La svolta sociale che abbiamo osservato dopo l'emergenza sanitaria globale va quindi proseguita e trasformata in tratto dominante dell'azione europea.



L'impegno della Regione per sostenere le associazioni

Aperto il Tavolo regionale sulle GCA



di
Raffaele Donini
Assessore politiche per la salute
Regione Emilia Romagna

Saluto con grande soddisfazione la 24^a edizione della “Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma”, anche ottava edizione europea, promossa dall’associazione Gli amici di Luca che da tempo seguiamo nell’eccellenza del progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Abbiamo promosso di recente con le associazioni che si occupano di gravi cerebrolesioni acquisite concreti passi in avanti per non dispendere quel patrimonio costituito dalle raccomandazioni della seconda “Conferenza di consenso delle associazioni che rappresentano familiari che assistono una persona in coma, stato vegetativo, minima coscienza e Gravi Cerebrolesioni Acquisite”.

Abbiamo già da tempo una rete “Hub e Spoke”, diversi centri, un rapporto importante con le associazioni, anche se va rilanciato e rimesso in moto. I dati del 2021 indicano nelle strutture circa 58.000 giornate di degenza e dal 2005 ad oggi il numero delle persone assistite a domicilio o in residenza è progressivamente aumentato raggiungendo oltre 1400 persone assistite ogni anno. Questo non può essere il punto di arrivo, ma deve essere concettualmente il punto di partenza. Per rendere appunto una migliore forma è stata definita la

parola *viaggio*, o comunque *percorso*, o *assistenza*: dobbiamo fare tesoro di tutte quelle raccomandazioni che ci provengono dalle comunità scientifiche e dalle associazioni.

Nel 2022 le persone con GCA sono state 610, di cui 221 seguite nelle nostre residenze e nuclei dedicati e 359 al domicilio, una realtà anche per l’Emilia-Romagna assolutamente rilevante e consistente anche da un punto di vista qualitativo. Dobbiamo essere uniti in tutte quelle forme di innovazione di sistema che ci permettono di andare avanti insieme. Qui sta la sfida: lavorare insieme. Dirlo è molto facile, farlo più complicato. Ma siamo in campo per questa sfida. E non da oggi. Poggiandosi sull’esperienza, la tenacia, la forza e anche le competenze delle associazioni, sui buoni rapporti che abbiamo sempre avuto a livello regionale, ho pensato di dare una forma concreta a questo intendimento. Abbiamo quindi attivato il “Tavolo di lavoro regionale sulle GCA” promuovendo insieme le raccomandazioni della “Conferenza nazionale di consenso” per rivolgere l’attenzione a tutte

i percorsi assistenziali riferiti alle persone con esiti di GCA nella nostra rete regionale

La Regione non può però fermarsi qui. Questo, infatti, è il primo passo per riprendere un cammino,

un dialogo, un confronto

fruttuoso. In relazione alla responsabilità di tipo

nazionale che ho nella Commissione Salute

e al Ministero, auspico la riapertura di un tavolo di

lavoro nazionale su questi temi. Sono impegni dovuti, perché in quei

contesti si possono conseguentemente realizzare gli intendimenti, per noi essenziali, che riguardano

la qualità della vita degli assistiti, dei caregivers e delle associazioni che li rappresentano.

“ È il primo passo per riprendere un cammino, un dialogo, un confronto fruttuoso ”



Una costola dell'IRCCS Scienze Neurologiche di Bologna

Ricerca, assistenza sanitaria e volontariato: il successo della Casa dei Risvegli Luca De Nigris



di
Paolo Bordon
Direttore generale
Azienda Usi di Bologna

L'annuale appuntamento con la Giornata dei risvegli acquisisce anche quest'anno un profondo valore simbolico: Bologna, l'Emilia-Romagna e l'Italia si stanno oggi risvegliando dai mesi più bui della pandemia, sebbene il virus non abbia ancora arrestato la sua corsa. Un risultato che è frutto della ricerca, dell'organizzazione sanitaria, ma anche dei cittadini e di tutte le associazioni di volontariato che hanno contribuito all'efficacia di una campagna vaccinale che non ha mai avuto precedenti nel corso della storia.

Ricerca, assistenza sanitaria e volontariato hanno dimostrato ancora una volta come insieme possano far rinascere una città, una regione, un paese. Perché unicamente insieme, unendo le forze, le competenze, le specificità si può rinascere, rifiorire alla vita. Ed è proprio questa alleanza terapeutica tra istituzione sanitaria, volontariato e sociale la formula del successo della Casa dei Risvegli, una realtà unica in Italia e in Europa, modello terapeutico capace di fare

scuola oltre il mediterraneo. La Casa dei Risvegli Luca De Nigris, a tutti gli effetti una costola dell'IRCCS Scienze Neurologiche di Bologna, si caratterizza per il suo elevatissimo livello di ricerca ed innovazione.

Ogni anno, questa struttura accoglie circa 40 pazienti con grave cerebrolusione acquisita in fase riabilitativa, e con bisogni riabilitativi intensivi complessi e protratti, per lo più provenienti dalla Terapia semintensiva ad alta valenza riabilitativa dell'Ospedale Maggiore. In questo contesto la lungodegenza, della durata media di circa 3 mesi, favorisce la collaborazione attiva di un familiare caregiver, coinvolto sia nei processi di riabilitazione delle competenze cognitive del paziente, sia come destinatario di un percorso di formazione all'assistenza, in vista del successivo rientro al domicilio.

Attraversando i corridoi della Casa dei Risvegli Luca De Nigris quel che si respira è un condensato di umanità che diventa un

tutt'uno con la passione e la professionalità dei sanitari che accolgono e accompagnano il paziente e la sua famiglia in un percorso lungo, delicato e vitale. Qui il tempo è davvero relazione di cura con il paziente e i caregiver. Le famiglie sono infatti chiamate a riprogettare insieme all'associazione, ai professionisti sanitari e alla rete dei servizi un nuovo futuro. Un futuro capace di gustare insieme la bellezza del risveglio apprezzandone la sua lentezza. Un ritmo che, per alcuni aspetti, anche la pandemia ci ha fatto tornare ad apprezzare, ma di cui troppo spesso ci dimentichiamo. La vera forza risiede nella custodia e coltivazione della fragilità che rende unica la felicità del tornare a sorridere insieme. La Casa dei Risvegli Luca De Nigris è umanità, professionalità, ricerca e innovazione che nasce dalla dedizione di persone al servizio di altre persone. È un orgoglio per me, come Direttore generale dell'Azienda USL

di Bologna, rappresentarla e non posso che ringraziare le tantissime persone che ogni giorno la vivono, la animano e fanno brillare attraversando il buio del dolore più profondo.



Esiti di GCA: la fase di assistenza nella cronicità

La presa in carico

definire i ruoli del “case Manager”, del “care management”, dell’associazionismo e del volontariato



di
Roberto Piperno
Neurologo fisiatra

Nel corso degli anni le criticità che le Associazioni dei familiari hanno rimarcato nel percorso di cura delle persone con esiti di Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) si sono modificate soprattutto per la parte di assistenza ospedaliera. Questo appare evidente se confrontiamo le raccomandazioni della prima (2012) e della seconda (2021) conferenza di consenso delle Associazioni che rappresentano i familiari di persone in coma, stato vegetativo, minima coscienza e GCA. Nel corso di circa 10 anni, i temi della fase ospedaliera si sono via via articolati dando luogo ad un set di raccomandazioni precise e dettagliate che, lo ricordiamo, sono oggi ospitate anche nella sezione delle buone pratiche nel sito del Sistema Nazionale Linee Guida (SNLG) gestito dall’Istituto Superiore di Sanità (ISS).

All’opposto, i temi caratteristici della fase degli esiti hanno subito pochi cambiamenti, e sembrano

come congelati nel tempo. Questo fatto suggerisce che le molte criticità della fase post ospedaliera sono ancora largamente prive di risposte significative e, cosa che è forse peggiore, senza una storia che mostri una dialettica ed un confronto costruttivo fra associazioni ed istituzioni socio-assistenziali.

“ Nel corso di circa 10 anni, i temi della fase ospedaliera nelle conferenze di consenso sulle Gca hanno prodotto raccomandazioni precise e dettagliate ospitate oggi anche nella sezione buone pratiche nel sito del Sistema Nazionale Linee Guida (SNLG) gestito dall’Istituto Superiore di Sanità (ISS) ”

Probabilmente la differenza dipende, almeno in parte, dal fatto che nella fase ospedaliera sono meno numerosi e meglio individuabili gli interlocutori ai quali chiedere ascolto e risposte migliori, ed anche dal fatto che per la fase ospedaliera

esiste almeno uno schema di riferimento nazionale che in qualche misura corrisponde a “modelli” unificati. Nella fase post ospedaliera, invece, è più difficile individuare interlocutori da coinvolgere e soggetti che possono fare la differenza. La estrema località delle soluzioni e la elevata frammentazione degli attori e dei modelli organizzativi dei servizi e delle tutele allontana la possibilità di una visione “nazionale”

nella proposta di buone pratiche alle quali allinearsi.

E’ importante misurarsi sulle problematiche che la fase di cronicità impone per le persone con esiti di GCA e per le loro famiglie, anche partendo dall’accettare il termine “cronicità”, senza opporre troppi distinguo o sottigliezze, poiché il Piano Nazionale della Cronicità (Accordo Stato Regioni del 15 settembre 2016), pur non facendo riferimento diretto agli esiti di neuro-trauma e GCA, tuttavia indica obiettivi e modelli di assistenza importanti anche per il progetto della persona con esiti di GCA.

Per questo motivo abbiamo volu-

to approfondire una riflessione su alcuni temi che riguardano la fase di assistenza negli esiti o nella cronicità. Questo può essere anche un primo passo verso la costruzione di una agenda di temi prioritari che possano diventare oggetto di un ulteriore lavoro di approfondimento fra le associazioni ed assieme ai professionisti dell'assistenza sanitaria e dei servizi sociali.

Per il convegno della prossima Giornata dei Risvegli (8 Ottobre in Cappella Farnese a Bologna) abbiamo privilegiato la discussione sulla "presa in carico", declinata nelle fasi di cronicità o degli esiti. Questo tema è contestualizzato in un paesaggio dei servizi per la salute che sta attraversando mutamenti profondi: lo scenario tratteggiato dal recente DM77 e dal PNRR, con i nuovi modelli di medicina di prossimità, lascia

**“ I temi
caratteristici
della fase degli
esiti hanno invece
subito pochi
cambiamenti.
Le molte criticità
della fase post
ospedaliera sono
ancora largamente
prive di risposte
significative,
senza un confronto
costruttivo fra
associazioni ed
istituzioni socio-as-
sistenziali ”**

prevedere che tutto l'assetto della riabilitazione e dell'assistenza sia chiamato ad un ripensamento profondo.

Un primo tema riguarda gli obiettivi del progetto di riabilitazione ed assistenza a lungo termine. All'atto pratico è abbastanza chiaro per tutti quali sono i limiti ed il criterio costruttivo degli obiettivi del progetto riabilitativo individuale (PRI) quando questo viene generato nel contesto clinico della fase ospedaliera di riabilitazione: è un progetto con obiettivi espliciti e per lo più con una previsione relativamente attendibile dei tempi. Tutto diventa meno chiaro quando il progetto riabilitativo viene calato nel contesto di una presa in carico di fase cronica. In questo caso possono diventare sfumati i confini fra progetto riabilitativo e progetto assistenziale, e diviene

**IL COMA
È SOLO
UNA STORIA
SOSPESA.**

Quella notte, mi ero recato in una delle due discoteche della zona, a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Era consuetudine, per me e per i miei amici, uscire dalla prima per andare nella seconda. Ma quella sera, dopo un brutto incidente in macchina, entrai in coma.

Finalmente il mio primo week-end a casa, evento che fino a quel momento, era giudicato impossibile. E iniziò la lunga rincorsa verso la guarigione.

Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.

GA gli amici di Luca
per la "CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS".

incerto il rapporto che intercorre fra progetto riabilitativo e quello che in alcuni contesti sociali e socio assistenziali viene chiamato progetto individuale di vita e cura. Troppi termini in campo, troppi progetti, troppi attori, facile confusione e conflitto.

È evidente che questo tema richiede una riflessione approfondita ed un confronto di esperienze. Ma non conviene tanto farne una questione lessicale o di gerarchia, quanto porci la domanda: come assumiamo gli obiettivi, tramite quale processo li gestiamo, con quale ruolo per la famiglia? Ancora una volta si può determinare una forte asimmetria laddove il decisore della formulazione e della gestione di questi obiettivi rimangono i servizi, dell'ASL o del Comune, mentre alla persona ed alla sua famiglia viene assegnato un ruolo di negoziazione o di semplice acquiescenza. La domanda diventa: come aumentare la capacità di decisione e di progettazione libera e consapevole da parte della persona, con i suoi familiari caregivers? Come fare emergere obiettivi che promuovano capacità ed opportunità della persona più che gli aspetti del suo funzionamento (functioning)?

A questo aspetto è collegata anche la questione di chi deve assicurare un percorso ed una programmazione fluidi nella rete dei servizi: il "case Manager". Talora si trascura che la funzione di case management non è necessaria sempre e comunque per tutti i casi di persone con esiti di GCA. I modelli di gestione della cronicità hanno mostrato che solo una percentuale minore di casi (quelli più complessi, che costituiscono il vertice del-

la cosiddetta "piramide di Kaiser") hanno bisogno di una figura esplicita di riferimento che tenga connesso il progetto clinico ed il progetto socio-assistenziale. Per gli altri casi è adeguato un modello di "care management" dove l'informazione disponibile e l'accesso facilitato e rapido ai servizi sono una variabile critica. È doveroso porsi a questo proposito almeno due domande: chi deve essere il case manager, e quale può essere il ruolo eventuale dell'associazionismo e del volontariato? Di fatto diamo per scontato che il case ma-

“ **Contribuire a dare corpo al progetto dell'Osservatorio Nazionale per le persone con esiti di GCA** ”

nager debba essere una figura dei servizi, ed in particolare un professionista infermiere, ma deve essere necessariamente sempre così? Non potrebbe essere che il ruolo di case manager possa essere assunto anche da una figura laica proveniente dall'associazionismo? Certamente in questo caso si porrebbe un problema di qualificazioni e di formazione, ma questo non sembra essere un aspetto irrilevante anche qualora il case manager fosse un professionista dei servizi. In alcuni casi poi una figura con profilo intermedio fra case manager e "consulente alla pari" potrebbe essere una soluzione efficace. Infine, le Associazioni possono avere un ruolo decisivo nella organizzazione della informazione accessibile per tutto quel che riguarda percor-

si, reti e servizi. Gli sportelli fisici, i numeri verdi, i siti web, i social e le varie soluzioni telematiche, le reti di contatto ecc. possono essere la infrastruttura informativa che entra a pieno titolo in un progetto di care management.

Il passaggio successivo diventa infine come coordinare gli attori, i servizi che si muovono nell'ambito del progetto attorno alla persona e ai suoi familiari. Probabilmente è ancora molto lontano il momento in cui si potrà immaginare una percezione unitaria della presa in carico, un "patient journey" fluido ed integrato, piuttosto che un rivolgersi ad una molteplicità di agenzie diverse, ognuna delle quali con regole e funzionamenti propri. Tuttavia non siamo all'anno zero e vi sono alcuni modelli iniziali che possono essere analizzati e messi a confronto: consideriamo ad esempio i modelli di integrazione di percorso realizzati nel PDTA di Bologna, i modelli di integrazione messi in atto nelle commissioni UVM-GRAD dell'Emilia Romagna ed infine i modelli di integrazione che sono stati sperimentati nell'area psichiatrica tramite il Budget di Salute.

Questi temi, ed altri ancora che non è stato possibile mettere già oggi in discussione, dovranno trovare ulteriori momenti di approfondimento e sintesi nel corso dei prossimi mesi ed anni, e potranno contribuire a dare corpo al progetto dell'Osservatorio Nazionale per le persone con esiti di GCA. Questo obiettivo è stato raccomandato con forza e in modo esplicito da entrambe le conferenze di consenso, quasi con le stesse parole a distanza di 10 anni. Un obiettivo che non si può mancare.

Dalla dimensione biologica ad un'attenzione esistenziale

Il progetto di vita, oltre la cura



di
Luciano Pasqualotto
Docente di Pedagogia Speciale
all'Università di Verona

L'essere *in vita* non comporta automaticamente l'aver una vita, anche se la prima è condizione della seconda. Per questo motivo è necessario accompagnare la cura della dimensione biologica, menomata dal trauma, ad un'attenzione esistenziale che si declina in termini progettuali e biografici. Per definizione, ogni persona è protesa alla realizzazione di sé e trascurare o rinunciare a questa necessità comporta uno svuotamento di senso che non raramente innesca manifestazioni psicosomatiche di varia natura. E' indubbio che, in presenza di disabilità, il tema dell'autorealizzazione assuma connotati di complessità non che non appaiono in condizioni normali, ma questo non dovrebbe scoraggiare tutti i soggetti coinvolti (la persona, i famigliari, gli operatori sanitari e sociali, la comunità civile) a ricercare le migliori modalità per definire e realizzare obiettivi esistenziali di valore.

Il Capability Approach

L'economista indiano, premio Nobel, Amartya Sen ha coniato un modello molto interessante di analisi dei fattori che creano discriminazione tra i cittadini, cioè che impediscono ad alcuni di avere le

stesse opportunità disponibili per tutti gli altri. Tale modello è universalmente conosciuto come *Capability Approach* ed offre alcuni spunti interessanti sul tema qui

“L'economista indiano, premio Nobel, Amartya Sen ha coniato un modello molto interessante di analisi dei fattori che creano discriminazione tra i cittadini, cioè che impediscono ad alcuni di avere le stesse opportunità disponibili per tutti gli altri. Tale modello è universalmente conosciuto come Capability Approach”

trattato. Innanzitutto, si considerare il concetto di *functioning*, che riguarda non solo le comuni attività della vita quotidiana ma an-

che “funzionamenti esistenziali” più complessi quali l'essere felici, il raggiungere il rispetto di sé, il prendere parte alla vita della comunità, l'apparire in pubblico senza provare un senso di vergogna, tutti determinanti fondamentali del benessere (*Sen, 1993, p. 106*). Gli studi di Sen, approfonditi in direzione etica da Martha Nussbaum, identificano due tipologie di elementi necessari a produrre funzionamento esistenziale: individuali e ambientali. Al livello del soggetto, è necessario che si alimenti il sentimento di poter disporre dell'esistenza secondo le proprie preferenze, un “sentirsi in grado e in diritto” di poter desiderare ed avere delle aspirazioni, che è una delle manifestazioni fondamentali della libertà positiva (*Sen, 1993, p. 86-87*). D'altra parte, cioè a livello sociale, è necessario che la società renda disponibili una gamma di opportunità affinché la persona possa scegliere il modo in cui vivere. In questa ottica, Nussbaum (2007) descrive la disabilità come prodotto di un'ingiustizia sociale, secondo una prospettiva convergente con quella delineata dalla Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (ONU, 2006). Si osservi la stretta interconnessione tra elementi individuali e sociali: con un paniere di opportunità ridotte, si ha una gamma di possibilità esistenziali limitata; ma, sottolinea Sen (2000), questo non basta poiché è necessaria l'azione della persona nella “conversione” delle risorse disponibili in funzionamenti effettivi.

Il Progetto individuale

La Legge n. 328/2000, all'articolo 14, individua nel Progetto individuale lo strumento giuridico per la realizzazione di una vita di qualità della persona con disabilità. Recenti sentenze dei TAR regionali, hanno esplicitato il carattere precoce e globale che deve contraddistinguere il Progetto individuale, che va considerato alla stregua di un vero e proprio "Progetto di vita" (Lascioli & Pasqualotto, 2021).

Il Progetto Individuale va inteso come una modalità sistemica di definizione del percorso di vita della persona con disabilità, che dev'essere di ampio respiro, ossia andare oltre il modello attuale della "presa in carico", riconoscendo nel diritto all'autodeterminazione (della persona con disabilità e della sua famiglia) un elemento irrinunciabile per la qualità del progetto stesso, anche quando la condizione di disabilità risulta complessa. Pertanto, il Progetto Individuale non coincide con una richiesta o offerta di prestazioni, in quanto richiede un processo di co-progettazione che coinvolge e chiama a responsabilità sia gli operatori dei Servizi che la persona con disabilità e la sua famiglia. Si tratta di definire di un percorso che mira il più possibile alla promozione dell'autonomia e della vita indipendente, in ottica inclusiva, attraverso la messa in campo di interventi molteplici (sanitari, sociali ed economici) in grado di accompagnare nel tempo la persona con disabilità verso

i propri obiettivi di qualità di vita. Attraverso il Progetto Individuale, è possibile rimettere al centro della progettazione la persona con disabilità e la sua famiglia, spostando l'attenzione dai presidi (il modello istituzionale attuale) ai



processi, dalla standardizzazione dell'offerta alla personalizzazione, dalla fissità alla evolutività dei percorsi di cura, riabilitazione, reinserimento sociale e lavorativo.

Il contributo generativo della comunità locale

Per favorire una maggiore corrispondenza fra i bisogni delle persone e delle famiglie e la risposta della rete dei servizi è necessario adottare la prospettiva teorica e metodologica del welfare generativo (Pasqualotto, 2016). Si tratta di coinvolgere la comunità locale per "riconsegnare" le persone con disabilità alla rete di prossimità, correggendo quei meccanismi di delega su cui sono cresciuti i servizi

tradizionali per la disabilità. Individuare e portare a sistema le risorse umane e materiali dei territori di residenza è un compito delicato, ma necessario per superare le disponibilità istituzionali da sempre vincolate a fattori economici. Gli stessi beneficiari dei servizi, quindi le persone con disabilità e le loro famiglie, vanno coinvolti in quanto portatori di risorse che possono essere di utilità per altri, emancipandole in questo modo dalle posizioni decapacitanti tipiche degli approcci assistenzialistici.

Bibliografia

- Lascioli, A., & Pasqualotto, L. (2021). *Progetto individuale, vita adulta e disabilità. Prospettive e strumenti su base ICF*. Roma: Carocci.
- Nussbaum, M. C. (2002). *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*. Bologna: Il Mulino.
- Nussbaum, M. C. (2007). *Le nuove frontiere della giustizia. Disabilità, nazionalità, appartenenza di specie*. Bologna: Il Mulino.
- ONU. (2006, 13 Dicembre). *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. Ratificata dal Parlamento italiano il 3 marzo 2009, Legge n. 18*.
- Pasqualotto, L. (2016). *Rendere generativo il lavoro sociale. Guida per operatori e amministratori locali*. Molfetta (BA): La Meridiana.
- Sen, A. (1993). *Il tenore di vita (Vol. or. 1987)*. Padova: Marsilio.
- Sen, A. (2000). *Lo sviluppo è libertà*. Milano: Mondadori.

Interessante confronto e scambio di esperienze

Il gruppo di lavoro “Abitare sociale” fare rete tra cooperative di abitanti e cooperative sociali



di
Alberto Alberani
Responsabile Area Welfare
Legacoop Emilia Romagna
Vicepresidente Legacoopsociali

Nel mese di settembre 2022 in Legacoop Emilia-Romagna si è attivato il gruppo di lavoro ABITARE SOCIALE invitando alla partecipazione le cooperative di abitanti e le cooperative sociali. La proposta è stata molto apprezzata dalle oltre 30 cooperative che hanno aderito mettendo a disposizione esperienze e conoscenze in particolare legate ai territori provinciali di provenienza. Il gruppo di lavoro è stato convocato da Barbara Lepri, responsabile regionale delle cooperative di abitanti, e da me.

L'obiettivo del gruppo di lavoro è promuovere l'incontro, confronto, scambio di esperienze fra cooperative-cooperatori che avevano evidenziato l'interesse ad approfondire temi comuni dalle realtà dell'abitare e del sociale. In sintesi, il fine ultimo dell'iniziativa è quello di far conoscere e far dialogare i due settori per stimolare collaborazioni e co-progettazioni su tematiche in cui tale aspetto può rivelarsi cruciale e proficuo.

Da settembre 2022 a luglio 2022 si sono svolti 5 incontri itineranti promuovendo quindi la visita ad esperienze già in essere come il Salus Space a Bologna, l'Adriano Center a Milano gestito dalla Coop sociale Proges di Parma, l'esperienza del Co-housing “Il fragolone” a San Lazzaro di Savena a Bologna, l'e-

sperienza di Hygeia promossa della Coop Dozza di Bologna. Nel corso degli incontri si sono poi approfondite tematiche come le sfide del Pnrr, gli esiti della legge finanziaria sui due settori, gli scenari demografici

“ L'obiettivo del gruppo di lavoro è promuovere l'incontro, confronto, scambio di esperienze fra cooperative-cooperatori che avevano evidenziato l'interesse ad approfondire temi comuni dalle realtà dell'abitare e del sociale. In sintesi, il fine ultimo dell'iniziativa è quello di far conoscere e far dialogare i due settori per stimolare collaborazioni e co-progettazioni su tematiche in cui tale aspetto può rivelarsi cruciale e proficuo ”

grazie al contributo del Dott. Bovini. Un incontro specifico è stato dedicato alle sfide relative all'efficiamento energetico promuovendo un seminario di approfondimento in collaborazione con la società Infinity Hub che propone un percorso di analisi e azioni di efficientamento in particolare rivolto a strutture che operano nell'ambito educativo e socio-sanitario.

Il gruppo proseguirà i lavori con questo spirito di conoscenza di esperienze in essere, approfondimenti tematici, ricerca e condivisione di innovazioni sociali nella consapevolezza che l'entusiasmo di partecipanti ha confermato che l'incontro fra la cooperazione di abitanti e la cooperazione oltre che essere una dimensione che ha già prodotto frutti sarà fondamentale anche in futuro.

In particolare, un tema che ha accomunato i partecipanti è l'interesse relativo alla risposta ai bisogni connessi all'invecchiamento della popolazione, in particolare delle persone con disabilità e alla risposta all'insorgenza di problematiche connesse alla non autosufficienza. Il gruppo di lavoro ha quindi approfondito le opportunità offerte dall'Azione 5 misura 1.2 del Pnrr “Percorsi di autonomia per persone con disabilità” per evidenziare ai Comuni la disponibilità a co-progettare azioni innovative.

La Regione Emilia-Romagna e gli ambiti distrettuali hanno ricevuto dal Pnrr 37.180.000 euro per realizzare 52 nuovi Percorsi di autonomia rivolti a persone con disabilità. Ognuno di questi 52 nuovi servizi potrà



La "Casa fra le nuvole" di Open Group a Crespellano

contare su 400.000 euro di spese per investimento e 315.000 destinati alla gestione con durata triennale. Si tratta di una sfida all'innovazione che ci offre la possibilità di comprendere concretamente come attuare il principio di sussidiarietà e quella che oggi viene chiamata l'Amministrazione condivisa attraverso percorsi trasparenti di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento.

Non partiamo da zero. Nell'ambito dei servizi residenziali rivolti a persone con disabilità abbiamo una consolidata esperienza. Ricordo 40 anni fa quando, come obiettore di coscienza partecipai insieme ai familiari di persone con disabilità all'occupazione di uno spazio denominato Villa Tabellini per sollecitare l'opinione pubblica e la pubblica amministrazione a riconoscere che dopo la chiusura degli Istituti speciali e degli Ospedali psichiatrici era necessario co-progettare soluzioni innovative per rispondere ai bisogni delle persone con disabilità e ai loro familiari. Naturalmente erano altri tempi dove non esistevano figure professionali specializzate, contratti di lavoro specifici, procedure e regole di gestione ma tanto entusiasmo e voglia di sperimentazione, ma quello spirito fu condiviso da una politica attenta a

queste tematiche (Nino Lo Perfido, Alessandro Ancona, Lalla Golfarelli, ecc) che generò in seguito molti servizi oggi esistenti

E ancora grazie alle scelte politiche di Vasco Errani, Giovanni Bissoni e Gianluca Borghi abbiamo istituito il fondo per la non autosufficienza unico in Italia e fortemente difeso

“L'importanza delle esperienze già in essere come ad esempio il Salus Space a Bologna, l'Adriano Center a Milano gestito dalla Coop sociale Proges di Parma, l'esperienza del Co-housing “Il fragolone” a San Lazzaro di Savena a Bologna, l'esperienza di Hygeia promossa dalla Coop Dozza di Bologna”

da Stefano Bonaccini che fornisce risposte a 25.000 persone non autosufficienti. Il ricordo dei nomi non è casuale perché sono le persone, in particolare chi si assume responsabi-



“Il fragolone” San Lazzaro di Savena a Bologna

lità di scelte politiche, che determinano le risposte ai bisogni e sono le persone investite dalle diverse problematiche che devono avere la forza e il coraggio di avanzare progetti e proposte. In questo senso fondamentale sarà l'incontro fra diversi Enti del terzo settore nel rispetto delle specificità e delle relative mission. Associazioni di advocacy e di rappresentanza, Associazioni di volontariato, cooperative sociali, gruppi di care giver sono chiamati a progettare insieme nuove risposte da proporre alle Amministrazioni Pubbliche nella consapevolezza che quando i bisogni delle persone con disabilità si incontrano con il volontariato e i professionisti del sociale allora è possibile costruire adeguate risposte nei diversi territori. Abbiamo esempi proficui come “La casa fra le nuvole” a Crespellano. Un co-housing promosso dalla Coop Attività Sociali (ora Open Group) in collaborazione con l'Associazione Voland che, grazie alla sensibilità del Comune di Crespellano e della Regione Emilia Romagna e grazie ad un impegno attivo anche nella raccolta fondi, da 10 anni gestisce la struttura. Una struttura che vede un gruppo appartamento al piano terra, uno spazio per i week end di sollievo e l'autonomia.



Salus Space a Bologna



Insediamento “Hygeia” della coop Dozza a Bologna

La camminata dei risvegli con il Rotary Club Bologna



di
Claudio Vercellone
Presidente Rotary Club Bologna

Commissione Sanità: Giancarlo Caletti, Nino Cartabellotta, Walter Comelli, Angelo Fioritti, Maria Teresa Pedrelli, Maria Carla Re, Francesco Pegreffi

Durante la Giornata nazionale ed europea dei risvegli, il Rotary Club Bologna scende in campo sostenendo l'Associazione "Gli amici di Luca" per la "Casa dei Risvegli Luca De Nigris".

In ottemperanza alle attività e ai progetti del Rotary Club Bologna, riguardanti la salute, Il Presidente Claudio Vercellone ha costituito all'interno del club la *Commissione Sanità* presieduta da Francesco

Pegreffi, a cui fanno capo altri professionisti del settore. In questo ambito il Rotary Club Bologna, durante la "Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma" sarà in prima fila per guidare la "Camminata dei Risvegli" con due obiettivi fondamentali: raccogliere fondi, che saranno interamente donati all'associazione "Gli Amici di Luca", e sensibilizzare la cittadinanza sulle necessità delle persone che hanno superato la tremenda esperienza del coma.

In base al concetto di salute, verranno affrontate anche tematiche di ampio respiro. Così, per esempio, insieme a Maria Carla Re, si parlerà di prevenzione, ma anche di come affrontare e superare la paura, quella paura silenziosa e terribile

che ci fa nascondere dietro un muro insormontabile perché non vogliamo sapere; inoltre, parleremo dei benefici dello sport e del significato di camminare insieme.

Angelo Fioritti spiegherà come camminare tutti insieme possa costituire un momento collettivo durante il quale è possibile focalizzare l'attenzione sui risvolti psicologici, spesso sottovalutati, di chi si sveglia dal coma e di coloro che lo assistono.

Invece Walter Co-

melli, direttore del progetto di sanità privata lanciato dal gruppo Unipol e, pertanto, attento osservatore delle dinamiche e dei bisogni di assistenza sanitaria dei nostri cittadini, metterà in evidenza la necessità di contrastare l'inattività fisica costituisce certamente una priorità attuale.

La sedentarietà, come sottolinea Francesco Pegreffi, è ormai considerata dalla letteratura scientifica come il "fil rouge" che correla le derivanti alterazioni del sistema muscolo-scheletrico e cardio-vascolare alla predisposizione dell'individuo allo sviluppo di malattie croniche (diabete, artrosi e patologie cardiovascolari).

Vi aspettiamo! Si partirà da Piazza Maggiore, guidati da Massimo Cocchi, maestro afferente alla Scuola Italiana di Nordic Walking con certificazione federale FIDAL/SINW, tutti insieme in un percorso che attraversando Via Indipendenza arriverà sino a Piazza VIII Agosto e ruoterà intorno al parco della Montagnola per tornare infine al punto di partenza. Un percorso simbolico a forma di "R" come Rotary e come Risvegli.

Insieme a tanti amici appartenenti a diverse associazioni (CSI, Croce Rossa Italiana, Avis e tante altre), ma tutti indossando la stessa maglietta che verrà regalata nel momento dell'iscrizione.

"Come Rotary Club Bologna - afferma Maria Teresa Pedrelli - potremo raggiungere il nostro obiettivo solo se lavoreremo per raccogliere nuove idee e nuovi suggerimenti".



ludovicoferretti.com

gli amici di Luca

Essere o Essere

7 ottobre 2022
GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI 24^a edizione
PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA
GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI 8^a edizione

progetti europei e partners



con il patrocinio



sostengono la Giornata dei Risvegli



7 ottobre 2022

GA gli amici di Luca
www.amicidiluca.it

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI

24^a edizione

PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA

GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

8^a edizione



BOLOGNA > VENERDÌ 7 OTTOBRE

ore 9.00 - 12.30

Giardino Casa dei Risvegli Luca De Nigris - Via Giulio Gaist, 6 (BO)

GIORNATA DEI RISVEGLI - OPEN DAY

in collaborazione con CSI (Centro Sportivo Italiano)



Tradizionalmente da molti anni la "Giornata Nazionale dei Risvegli" è un'occasione di incontro con la cittadinanza per ribadire la necessità di guardare le differenze, esprimere solidarietà, gioire e fare festa insieme in un luogo di cura legato alla città che ribadisce con pazienti, familiari, operatori e volontari la sua normalità.

Dalle ore 9.00 **"WEBENESSERE"**
ATTIVITÀ SPORTIVE E TESTIMONIANZE

Collegamenti con i partner della
"Giornata europea dei risvegli"

e del progetto Enneadi capofila Futura

Alle ore 11.30 **SALUTI DELLE AUTORITÀ**,
con la partecipazione di **Alessandro Bergonzoni**,
testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.



Lancio di palloncini (ecologici e biodegradabili)
con i "Messaggi per un Risveglio".

Alcune città italiane parteciperanno con varie iniziative
alla Giornata dei Risvegli per la Ricerca sul Coma:
Agnone (IS), Caltagirone (CT), Genova,
Gioia del Colle (BA), Pescara, Salerno,
San Pellegrino Terme, Verona

BOLOGNA > DOMENICA 9 OTTOBRE

ore 9.30 - 18.30

GIORNATA DEI RISVEGLI IN PIAZZA MAGGIORE

In collaborazione con

CSI Centro Sportivo Italiano, Avis Bologna,
Curia di Bologna, Pastorale giovanile, Croce Rossa Italiana,
CIP Comitato Italiano Paralimpico



I mondi della Cura, della Curia, dello Sport,
delle associazioni di volontariato
metteranno in campo
alcune **OCCASIONI** per famiglie, grandi e piccini,
persone con disabilità e normodotati

- Apertura giornata con passeggiata 'Nordic Walking'
in collaborazione con **Rotary Club Bologna** con par-
tenza da Piazza Maggiore e itinerario per le vie della città.
Per iscriversi: camminatadeirisvegliircb@gmail.com
- Attività di professionisti di sport adattato con testi-
monianze di persone uscite dal coma che utilizzano
la pratica sportiva
- Testimonianze di familiari e caregivers
- Simulazioni di primo soccorso con azioni teatrali
realizzate dalle persone che frequentano i laboratori
teatrali della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

BOLOGNA > VENERDÌ 7 OTTOBRE

ore 21.00

DAMSLab - Piazzetta P.P. Pasolini 5/b

BASILIONIA TEATRI

GA gli amici di Luca

presentano

PINOCCHIO

di Enrico Castellani
e Valeria Raimondi



BOLOGNA > MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE

ore 21.00

Teatro Dehon - Via Libia, 59 - Bologna

DEHON teatroaperto
TEATRO STABILE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Gruppo Dopo...di Nuovo, Gli Amici di Luca
presenta

BECKETTIANA

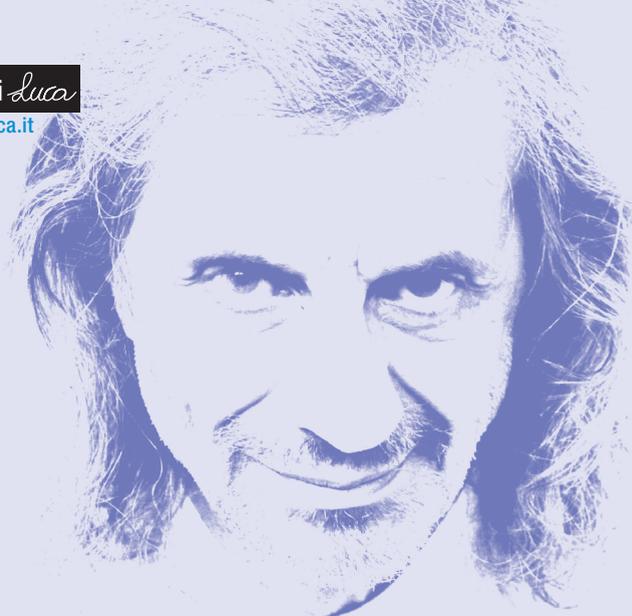
Drammaturgia e regia Alessandra Cortesi
Coordinamento pedagogico Antonella Vigilante



Il programma potrebbe subire modifiche si prega di tenersi aggiornati consultando il sito www.amicidiluca.it

GIORNATA NAZIONALE
DEI RISVEGLI 24^a edizione
PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA
GIORNATA EUROPEA
DEI RISVEGLI 8^a edizione

Essere o Essere



SAN PELLEGRINO TERME - Centro Congressi - Hotel Bigio

Sabato 1 ottobre 2022

34^o Incontro
CONVEGNO

ASPETTI INNOVATIVI NELLA TERAPIA, ASSISTENZA E RIABILITAZIONE NELLE MALATTIE NEUROLOGICHE

Con il patrocinio di: Associazione Genesis, Dipartimento Riabilitativo di Bergamo, La Rete (Ass.naz.per Il Trauma Cranico)
Segreteria Scientifica **Dr. Giovanni Pietro Salvi** - Istituto Clinico Quarenghi - S. Pellegrino Terme - segreteriaasan@clinicquarenghi.it
Segreteria Organizzativa - Tel. 02.48020604 - 335.8102589 - s.prandini@azygos.it

ECM - È stata richiesta, al Ministero, l'attribuzione dei Crediti di Educazione Continua in Medicina per: medici, infermieri, fisioterapisti

BOLOGNA - Cappella Farnese - Palazzo d'Accursio - Piazza Maggiore, 6

Sabato 8 ottobre 2022

TORNARE A "CASA" DOPO UNA GRAVE CEREBROLESIONE

La presa in carico e il progetto di vita

PROGRAMMA

Ore 9.00 Saluti di

Matteo Lepore sindaco di Bologna

Raffaele Donini assessore Politiche per la Salute Regione Emilia Romagna

Paolo Bordon direttore generale Azienda UsI di Bologna

Vincenzo Falabella presidente Fish

Maria Vaccari presidente Gli amici di Luca

Giovanni Pietro Salvi presidente La Rete

Intervento di **Alessandro Bergonzoni** testimonial Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Ore 9.30 GLI SCENARI PER LA SANITÀ TERRITORIALE DOPO IL DM77

Fabia Franchi responsabile Servizio Assistenza territoriale Regione Emilia Romagna

ore 9.50 GRAVE E GRAVISSIMA DISABILITÀ: IL CONTESTO NORMATIVO IN CAMBIAMENTO

Luigi Mazza responsabile sviluppo delle politiche socio-sanitarie per le persone con disabilità, Regione Emilia-Romagna - direzione generale cura della persona salute e welfare

ore 10.10 DISABILITÀ E INCLUSIONE SECONDO IL CAPABILITY APPROACH

Luciano Pasqualotto pedagogista Università di Verona e direttore "Educare.it"

ore 10.50 INTEGRARE IL PROGETTO: L'ESPERIENZA DELLE UVM GRAD

Monica Minelli direttore del Dipartimento delle Attività Socio Sanitarie dell'Azienda UsI di Bologna

ore 11.10 INTEGRARE IL PROGETTO: L'ESPERIENZA DEL PDTA INTERAZIENDALE DELL'AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA

Fabio La Porta Casa dei Risvegli Luca de Nigris, IRCCS ISNB

ore 11.30 INTEGRARE IL PROGETTO: IL MODELLO DEL BUDGET DI SALUTE NELL'AREA PSICHIATRICA
Alba Natali direttore Dipartimento Salute Mentale Azienda UsI di Imola

ore 11.50 ABITARE SOCIALE: LE ESPERIENZE E I PROGETTI DELLA COOPERAZIONE

Alberto Alberani responsabile Area Welfare Legacoop Emilia Romagna

ore 12.10 PROGETTI DI TELERIABILITAZIONE A SUPPORTO DELLA DOMICILIARITÀ

Giada Lullini IRCCS ISNB

ore 12.30 L'ESPERIENZA DI UN CENTRO AMBULATORIALE DI RIABILITAZIONE (DAY SERVICE RIABILITATIVO EX ART. 26) NEL PERCORSO PER LE GCA

Mario Loffredo Centro Spazio Salute, Coop DOLCE

ore 12.40 I GRUPPI DI STIMOLAZIONE COGNITIVA IN TELERIABILITAZIONE

Cristina Di Stefano Psicologa esperta in Neuropsicologia, Coop perLuca

ore 12.50 DOPO LA CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS: I PERCORSI, LE STRATEGIE, I SERVIZI

Maria Vaccari presidente Gli amici di Luca odv

Cristina Franchini presidente coop perLuca

Ore 13.10 Dibattito

Ore 13.45 Conclusione lavori

MODERANO

Roberto Piperno neurologo, fisiatra, responsabile scientifico del convegno - **Fulvio De Nigris** direttore Centro Studi per la Ricerca sul Coma, Gli amici di Luca

CREDITI ECM RICHIESTI

Segreteria organizzativa Gli amici di Luca, **Patrizia Boccuti** - info e iscrizioni patriziab@amicidiluca.it - Tel. 051.6494570

COME ACCEDERE

TELEFONO

Chiama il servizio telefonico al numero **051 2197878** (selezionare "progetto caregiver"). Gli operatori ti daranno tutte le informazioni sui servizi offerti, ti aiuteranno nella attivazione dello SPID e nella compilazione dell'autodichiarazione del caregiver online.

ORARI DEL SERVIZIO TELEFONICO

Lunedì	9-13	13,30-16
Martedì	9-13	13,30-17,30
Mercoledì	9-13	
Giovedì	9-13	13,30-17,30
Venerdì	9-13	13,30-16

ONLINE

Compila il modulo online "Autodichiarazione del caregiver", che trovi su:

www.comune.bologna.it/servizi-informazioni/servizio-supporto-caregiver-familiari

Per compilare il modulo devi essere in possesso di credenziali Spid.

Entro due giorni gli operatori del servizio ti contatteranno per verificare i tuoi bisogni, darti tutte le informazioni utili e, se necessario, attivare gli interventi assistenziali.



Comune di Bologna



Welfare à Bologna

Per informazioni:

☎ 051 2197878

✉ caregiver@comune.bologna.it



Comune di Bologna



Welfare à Bologna

Servizio di SUPPORTO al CAREGIVER



informazioni, orientamento e supporto per chi si prende cura di persone con limitata autonomia o non autosufficienti

CHI SONO I CAREGIVER?

I caregiver sono persone che, in modo **volontario e gratuito**, si prendono cura di una persona cara conenziente, non autosufficiente o che ha bisogno di aiuto per un lungo periodo di tempo e non è in grado di prendersi cura di sé,

La Regione Emilia Romagna con la **Legge Regionale 2/2014** riconosce e valorizza la figura del caregiver familiare e ne promuove il sostegno nell'ambito della rete dei servizi pubblici e privati.

CHI PUÒ ACCEDERE AL SERVIZIO?

Puoi accedere al servizio se sei un caregiver **residente nel Comune di Bologna**.

Se non risiedi a Bologna, puoi accedere al servizio **se ti prendi cura di una persona residente nel Comune di Bologna**.

COSA OFFRE IL SERVIZIO?

SPORTELLO TELEFONICO

Chiamando il numero unico degli sportelli sociali **051 2197878** (selezionare "progetto caregiver") puoi ricevere:

- informazioni e orientamento sulle modalità di accesso alle prestazioni sociali, socio-sanitarie e sanitarie pubbliche o gestite da altri soggetti;
- informazioni su opportunità e risorse per assistenza e cura o per il supporto del caregiver;
- informazioni sulle attività e risorse offerte dalle associazioni attive sul territorio;
- consulenze sulla gestione di pratiche Inps;
- supporto per ottenere le credenziali Spid;
- supporto per fare l'Isce, la certificazione di invalidità e altre pratiche burocratiche.

Tutti i servizi, sia informativi che di supporto e di sollievo, sono gratuiti!

INTERVENTI ASSISTENZIALI

Tramite il numero unico **051 2197878** puoi anche richiedere **interventi gratuiti di supporto e sollievo** nei momenti in cui **non hai la possibilità di prenderti cura della persona cara**, ad esempio se sei ammalato, devi fare delle terapie, oppure se devi assentarti per andare in ferie o per altri impegni.

Potrai richiedere fino a sette prestazioni:

- cinque interventi domiciliari di cura della persona o di supporto educativo (a seconda dei bisogni dell'assistito), svolti da operatori socio-sanitari o da educatori professionali;
- un intervento di consulenza relazionale, cioè di supporto emotivo o psicologico sulla gestione della fragilità familiare;
- un intervento di consulenza sulla movimentazione della persona assistita e l'adattamento dell'ambiente domestico ai suoi bisogni, svolto da un fisioterapista.

Acer Sociale

progetti di edilizia popolare rivolti a persone fragili o con disabilità



di
Marco Bertuzzi
Presidente Acer

Anche in una città come Bologna fragilità e disagio sociale sono una realtà che non si può trascurare. Nelle case popolari questa realtà risulta amplificata e spesso accompagnata da un forte disagio economico. Qualche numero per capire. Circa il 47% dei nuclei che vive nelle nostre case è identificato nella fascia protezione; ciò vuol dire che sono famiglie che necessitano dell'assistenza dei servizi sociali. Nelle case ERP del solo comune di Bologna vivono circa 3.000 disabili e vi sono famiglie con multi-disabilità. In uno su cinque dei circa 20.000 alloggi da noi gestiti in città vive un anziano e sono oltre 2.000 gli ultraottantenni che vivono soli.

Di fronte a questi dati Acer non può rimanere indifferente, perché il nostro compito non si limita all'assegnazione, alla gestione e alla manutenzione degli alloggi, ma è quello di rendere la casa popolare un luogo adeguato alle esigenze di ogni singolo nucleo. Il tema dell'abitare richiede un approccio multidimensionale importante, che comprende la mediazione dei contrasti, la promozione culturale, il sostegno alla scolarità, all'integrazione, progetti specifici dedicati ai grandi anziani, ai ragazzi di seconda generazione di origine straniera, ai nuclei monogenitoriali, solo per citarne alcuni. Per questi motivi abbiamo deciso di sviluppare "Acer Sociale",

un insieme di progetti di diverso tipo in funzione dell'agibilità e del benessere nei luoghi di edilizia popolare e, soprattutto, in funzione delle persone più fragili o con disabilità.

L'elenco sarebbe molto lungo, ne cito solo alcuni. Durante il lockdown, in collaborazione con Auser, abbiamo ideato "Acer ti chiama": un nostro team ha provveduto a telefonare a oltre mille grandi anziani che vivono da soli in una casa popolare per capire se avessero necessità da soddisfare (la spesa, la farmacia) o semplicemente avessero bisogno di sentire una voce amica. Anche questo è fare casa, come lo è "Abitare solidale", un altro progetto con Auser che promuove azioni di mutuo aiuto permettendo a un anziano solo di condividere l'alloggio con una persona che una casa non l'ha ma può collaborare all'andamento domestico e rendere meno vuote le giornate. La stessa attenzione la dedichiamo ai disabili: in collaborazione con il

Caad (Centro di adattamento dell'ambiente domestico) modifichiamo e adattiamo gratuitamente gli alloggi in base alle esigenze specifiche della singola disabilità. Acer Social, in collaborazione con Pmg Italia e Bologna for Community porta i disabili e i loro caregiver allo stadio e al cinema in piazza. Nelle corti della Bolognina abbiamo portato la boxe con professionisti di livello, creando una grande aggregazione intorno a uno sport nobile che insegna a rispettare le regole. Abbiamo in corso un progetto nell'area Pescarola che prevede la presenza dell'operatore Urp di comunità, che affianca l'infermiere e l'assistente sociale. Con le nuove tecnologie siamo in grado di monitorare gli anziani nelle loro case, posizionando sensori che permettono di capire se c'è necessità di intervenire.

E' un impegno difficile, ma crediamo che quello sociale sia il valore aggiunto di un'azienda come Acer che è al servizio dei cittadini più deboli.



La sfida del Terzo Settore

Insieme con l'Ente pubblico nella coprogrammazione e coprogettazione

Intervista a Stefano Zamagni

È sempre un piacere parlare con Stefano Zamagni, noto economista e persona illuminata

Prof. Zamagni lei ha ancora docenze all'Università di Bologna?

“Ne ho Troppe. Da dieci anni, da quando sono in pensione ho tre corsi (Economica civile, Ethics and Markets, Nuova etica d'impresa) ovviamente a titolo gratuito. Questo è un punto che probabilmente in futuro, quando sarò morto, farà scalpore, perché in Italia non esiste qualcosa del genere. Al massimo un docente quando va in pensione continua per un anno e due a portare avanti il suo corso. Io da dieci anni ne porto avanti tre che sono affollatissimi e apprezzati dagli studenti, perché se non fossero apprezzati, trattandosi di materie non obbligatorie, sarebbero cancellati”.

Qual è la sfida che adesso si apre per il Terzo Settore?

“Dopo la sentenza rivoluzionaria della Corte costituzionale, la 131 del giugno 2020, si apre uno scenario nuovo circa i rapporti tra Enti di Terzo Settore ed Enti pubblici. Quella sentenza sancisce che nella produzione e fruizione di servizi alla persona dei vari ambiti, gli Enti di Terzo Settore e l'Ente pubblico hanno la medesima cogenza costituzionale. Quindi non c'è più un vincolo di subordinazione come è sempre stato fino ad ora. Il che vuol dire concretamente far partire quei due processi che si chiamano di coprogrammazione e coprogettazione dove *co* vuol dire insieme. L'Ente pubblico deve programmare e progettare unitamente

agli Enti di Terzo Settore nell'area di cui si occupa o che intende affrontare. La sfida è che per coprogrammare e coprogettare bisogna essere capaci e la maggior parte degli Enti del Terzo Settore, salvo le solite poche eccezioni, non sono ancora in grado di farlo”.

Per sopperire a questo non bastano gli Enti formatori?

“Ma gli Enti del Terzo Settore sono oltre 400,000 in Italia e per farli evolvere nel giro di poco ci vuole tempo. L'Università di Bologna è ancora l'unica in Italia che ha un corso di Laurea, da me creato negli anni '90 dal quale sono usciti il fior fiore della dirigenza. Però i numeri sono quelli che sono. Io speravo che altre Università facessero altrettanto, invece non lo hanno fatto. Perché lavorare con il Terzo Settore da parte degli Accademici o dell'Università non è conveniente”.

Tra Cooperative sociali, Aps, Fondazioni, Organismi di volontariato,

secondo lei qual è il migliore “vestito giuridico”?

Bisogna tener conto che un aspetto è quello cosiddetto giuridico legale, ma altro è l'effettiva azione di questi enti. Ci sono Aps che sono associazioni ma che svolgono attività produttiva addirittura superiore a quella di certe cooperative sociali o viceversa. Bisogna che noi italiani usciamo da una logica puramente giuridichese: il vestito giuridico viene dopo, non prima. Nel mondo del Terzo Settore ci sono sacche di ignoranze che fanno tenebre. Chi vi opera è gente buona e motivata ma non basta avere l'*intenzione*, bisogna avere anche l'*expertise*, cioè la capacità reale di tradurre la buona intenzionalità in progetti. E' un problema di natura culturale”.

Qual è l'apporto dei grandi mecenati e dei filantropi?

“Bisogna distinguere i mecenati dai filantropi. Un conto è il mecenatismo



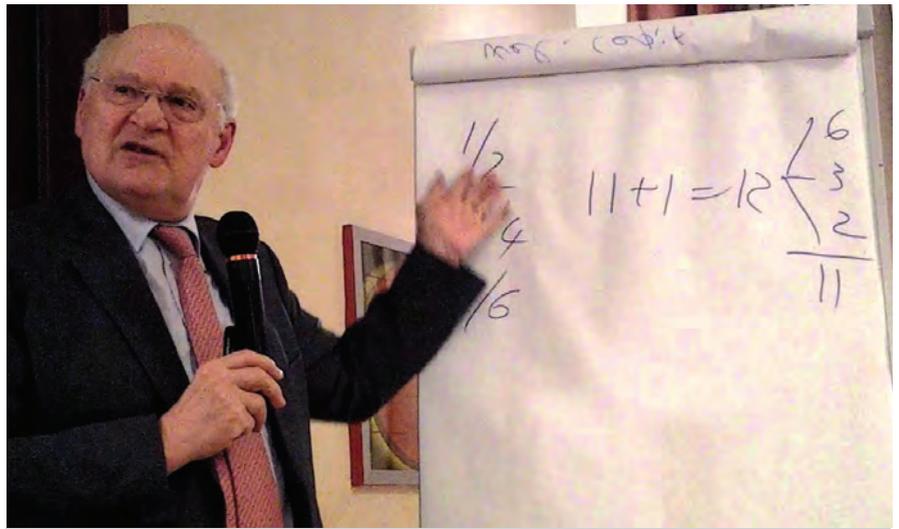
altro è la filantropia. L'America ha inventato la filantropia. Il Mecenatismo lo abbiamo inventato noi italiani in terra di toscana a partire dal 1300.

Se il valore da tutelare è quello dell'efficienza e della produttività allora la filantropia va bene. Ma, per far star bene, il modello del mecenatismo è superiore. Chi ha inventato gli ospedali? Noi. Sono nati esattamente sulla base del principio del mecenatismo, cioè di imprenditori che non si limitavano a dare soldi, come fanno ieri e oggi in America, ma si prendono carico della situazione di bisogno che vedono nel loro territorio e si adoperano per migliorarla in un senso o nell'altra, E quindi tendono ad applicare, anche se allora la parola non esisteva, il principio della sussidiarietà. Questa la grande differenza. Se uno è uno statalista legalista, è chiaro che va meglio la filantropia. Quello però non è il progresso umano integrale, è la crescita materiale che si realizza. Il nostro mondo, quello del Terzo Settore, che ha radici storiche completamente diverse da quelle del mondo anglosassone, a partire dal secondo dopoguerra è andato a rimorchio di quel mondo.

Ne è stato ubriacato e manipolato e questo è un grave limite della nostra cultura italiana: quella di andare a rimorchio degli altri. Io mi sono sempre battuto come un matto, ma solo pochi mi hanno seguito”.

Noi da ventiquattro anni promuoviamo la “Giornata dei risvegli” che

opinioni ha di iniziative del genere? “Sono appuntamenti che hanno un grande senso per rivitalizzare nelle persone l'idea secondo la quale l'es-



STEFANO ZAMAGNI E LA PARABOLA DEGLI UNDICI CAMELLI

Un ricco cammelliere arabo lasciò in eredità ai suoi tre figli 11 cammelli: al maggiore lasciò la metà dei cammelli, al secondo ne lasciò un quarto e al terzo un sesto. Nel dividersi l'eredità, sorsero seri problemi e i tre fratelli entrarono in una lite furibonda fino a rischiare di arrivare ai coltelli. Infatti, gli 11 cammelli non erano divisibili né a metà, né a un quarto, né a un sesto. E ciascuno pretendeva di avere un cammello in più per sé. Sapendo del problema, un altro cammelliere, amico di famiglia, si presentò ai tre fratelli e donò loro un suo cammello, gratuitamente.

sere umano è tale fino all'ultimo. Non è perché una persona entra in coma che cessa di essere tale. Quindi hanno tutto il mio supporto. Poi, sul piano dell'efficacia bisogna applica-

re lo standard comune: valutare i costi di queste iniziative, i risultati operativi e così via”.

La sua famosa parabola degli undici cammelli, molto cliccata sul web, è ancora attuale?

“E' la parabola che ha colpito più nel segno. Serve a ricordarci che nella realtà di tutti i giorni non si può pensare che i problemi si risolvano solo sotto il profilo della giustizia. Perché la storia ci ha insegnato che tante guerre sono state combattute in nome della

giustizia (una parte ritiene di essere nel giusto, un'altra parte anche). La guerra in Ucraina è di questo tipo. Allora bisogna far capire che è ovvio che le regole di giustizia ci voglio-

no, ma non sono sufficienti. Bisogna declinare il principio di giustizia nel senso della giustizia benevolente, cioè finalizzata al bene. Purtroppo in Italia non si riesce a far capire questo. Quando si parla di giustizia, tutti pensano ai giudici, alle carceri. Ma quella non è giustizia benevolente, ma giustizia che produce il male come infatti stiamo vedendo. Quella parabola ci dice invece che è sufficiente un atto di gratuità del cammelliere, che passava di lì per caso, a risolvere la questione. E la risolve senza che lui ci rimetta e soprattutto creando il bene comune. I tre fratelli poi si guardano negli occhi, come dice la parabola, e capiscono a cosa sarebbero andati incontro se non ci fosse stato il gesto di quel cammelliere. Questo è il modello. Basta consultare la storia per capire come la maggior parte delle guerre sono nate da conflitti sull'interpretazione della giustizia. Mentre l'atto d'amore non ha bisogno di niente perché tutti, a prescindere dalla religione, dalla cultura e dall'età, capiscono cos'è un atto d'amore”.

a cura di Fulvio De Nigris

“ **La sfida è che per coprogrammare e coprogettare bisogna essere capaci e la maggior parte degli Enti del Terzo Settore, salvo le solite poche eccezioni, non sono ancora in grado di farlo** ”

Canevaro: una guida che ci ha accompagnati nel tempo

Andrea ci ha lasciati

Non perdiamone l'insegnamento!



di
Angelo Errani
Università di Bologna

Ho avuto l'opportunità di lavorare per ventitré anni accanto ad Andrea. Nei ventidue precedenti avevo fatto il maestro di scuola primaria. Arrivai all'Università quasi casualmente, avendo presentato un progetto di ricerca di educazione all'immagine. Andrea era Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione e, senza aver mai sentito il bisogno di chiarirne le ragioni, abbiamo iniziato e poi continuato a collaborare: progetto dopo progetto, insegnamenti, cura delle relazioni con le Istituzioni, con le Associazioni, con le Famiglie del territorio. Sono stato un uomo fortunato. Ho

imparato tanto. Ne sono assolutamente certo: non sarei mai diventato la persona che sono senza Andrea.

Ci sono tre parole-chiave che segnano, e non certamente solo per me, il lavoro quotidiano a fianco di Andrea: **studio, tenerezza, sobrietà.**

Il ricorso ai suoi studi per orientarci nel cammino, spesso offuscato da paure e insicurezza, ha donato conforto a speranze, spesso vacillanti, ed ha accompagnato l'operosità quotidiana, assai spesso insicura.

La tenerezza nelle relazioni. Andrea citava spesso Giovanna Axia, che non limitava il significato della cortesia alle buone maniere: *"La cortesia è un fenomeno semplice, inventato dalla umana saggezza, per alleggerire la strada che si percorre in compagnia"*.

È un sapere - la tenerezza - che consente di incontrarsi nelle rispettive

diversità senza mai farsi del male e non limitando la conoscenza dell'altro a ciò che appare, ma considerandolo sempre come persona, mai chiusa nella prigione di una diagnosi o di un pregiudizio di incapacità e sempre aperta al divenire.

La sobrietà è stata lo stile con cui Andrea ci ha testimoniato il dovere della responsabilità nei confronti di una fragilità che caratterizza tutto e che, quindi, è anche nostra.

Nel ricordo che Andrea dedicò a Piero Bertolini scriveva: *"Se ci voltiamo indietro, possiamo vedere quanti impossibili sono diventati possibili. Cerebrolesi che erano ritenuti incapaci di pensare perché non parlavano... Persone Down per le quali sembrava impossibile crescere... e tanti altri. Vorremmo forse credere che tutto il possibile sia terminato e che ormai i confini fra possibile e impossibile sia-*



Andrea Canevaro era un pedagogo "speciale", padre fondatore dell'integrazione dei disabili a scuola ha cresciuto generazioni di insegnanti ed educatori.

no fissati in assoluto? Abbiamo finito di esplorare? Non dobbiamo più essere curiosi?"

Sono interrogativi in cui sentiamo che Andrea coglieva nel presente la presenza di un rischio. Non era nostalgia del passato, ma importanza della memoria per il futuro. Rispetto a quel passato Andrea riteneva che sia cambiato il modello di riferimento. Registrava infatti il passaggio da un modello **costruttivo** ad un modello **competitivo**. Il modello costruttivo ha costituito un riferimento in cui l'esclusione non poteva essere accettata come giusta (Don Milani, Basaglia, Canevaro e i tanti che hanno contribuito all'affermarsi della prospettiva dell'integrazione) e ha consentito a chi ne era escluso di essere compagno di banco, collega di lavoro, vicino di casa e di esperienze che hanno prodotto vicinanza, condivisioni, intrecci. E' un modello che ha testimoniato la convenienza sociale e perfino economica dell'inclusione, essendo una prospettiva capace di valorizzare e, di conseguenza, trarre vantaggio, dalle risorse che ciascuna persona può offrire.

Nel modello competitivo, l'individualismo efficientista e narcisista

“ Andrea ci invita a chiederci: “Esiste solo il presente?” E ci suggerisce: “Insieme alle persone che vivono o rischiano l'esclusione o la marginalità riprendiamoci il tempo scandito come ieri, oggi e domani: apriamolo al percorso fatto e al progetto del percorso che faremo.” ”

in cui siamo immersi e da cui siamo contaminati - anche senza che ce ne rendiamo conto - l'esclusione dei più deboli non è più una sconfitta e, purtroppo, registriamo un progressivo disincantato rispetto alla prospettiva inclusiva. Ma Andrea ci invita a chiederci: *“Esiste solo il presente?”* E ci suggerisce: *“Insieme alle persone che vivono o rischiano l'esclusione o la marginalità riprendiamoci il tempo scandito come ieri, oggi e domani: apriamolo al percorso fatto e al progetto del percorso che faremo.”*

Andrea ci ha accompagnato nel tempo e ci offre l'opportunità di poter continuare a ricorrere al sostegno della sua guida: ricordando il suo stile, studiando i suoi scritti e fermandoci in silenzio a riflettere. Andrea, come suggeriva Baden-Powell, hai lasciato il mondo un po' meglio di come lo avevi trovato. Grazie Andrea.

(Angelo Errani ha dedicato questo ricordo ad Andrea Canevaro l'8 giugno scorso in occasione dell'iniziativa istituzionale dell'Università di Bologna nell'Aula Magna del Dipartimento di Scienze dell'Educazione)

Suo il progetto pedagogico della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Con Andrea Canevaro se ne va un pezzo della nostra vita. Una persona che divenne “amico di Luca” e ci permise di collegare il dolore privato ad una storia più collettiva. Il suo approccio pedagogico al mondo della disabilità è stato un faro che ha acceso anche noi nel progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna. Quando dopo la morte di Luca noi genitori, io e Maria Vaccari con Gli amici di Luca e con Il dott. Roberto Piperno dell'Azienda UsI di Bologna cominciammo a pensare ad un modello innovativo sia per architettura che come percorso di cura interdisciplinare, il progetto pedagogico fu proprio creato da Andrea Canevaro. Ed il profilo professionale del pedagogo, divenne innovativo, un'importante figura di connessione nel percorso tra il mondo sanitario ed i familiari.

Dai cassetti della memoria escono fuori le parole di Andrea Canevaro al convegno “La bella addormentata” (Cervia 1998 con Stefano Giunchi, festival “Arrivano dal mare”) che divennero i nostri slogan per comunicare lo stato di coma. Ma anche le sue belle parole nell'introduzione del nostro libro “L'operazione è perfettamente riuscita” scritto insieme a Monica e Maria Vaccari (edito da Alberto Perdisa editore).

“Vedo la possibilità - scriveva Andrea Canevaro- che i benefici derivati dal prendersi cura di chi è in stato di coma, e dalla riflessione della presenza della morte nella vita, si estendano a tutti: si trasformino in qualità della vita per tutti”. È stato anche garante di questa rivista. Ci mancherà profondamente. Non smettevamo mai di ringraziarlo fino al momento in cui mi disse: “Basta ringraziamenti da ora in poi tu dici uno e io rispondo due”. E così feci e ancora oggi faccio. Uno. E ancora sento la sua risposta.

Fulvio De Nigris

Uno strumento che sostiene la “logica della lentezza”

La mia tavoletta magica



di
Claudio Imprudente
Presidente onorario del
Centro Documentazione Handicap

In molti, forse, vi sarete chiesti cosa sia quello strano e fantomatico oggetto che sempre mi accompagna e che in questa bella fotografia, si sovrappone tra me e il mio interlocutore, o meglio tra voi e il primo piano del mio viso.

Ebbene, è giunto il momento di svelare l'arcano segreto!!

Sarà forse un vezzo artistico di chi ha scattato la fotografia? Ci saranno sotto chissà quali significati simbolici o subliminali? E' un modo per dire che, mentre tanti hanno la testa fra le nuvole, io preferirei avere la testa sempre tra le lettere? O è la riproduzione fotografica di un fumetto, in cui al pensiero e al discorso di un personaggio, corrisponde una nuvoletta piena di parole?

Quest'ultima immagine già si avvicina di più alla soluzione dell'enigma, ma trascura molti particolari, e soprattutto prescinde dalla mia storia personale.

Partiamo da quella che è la storia della tavoletta. Infatti si tratta di una tavoletta di plexiglass, nella quale sono impresse tutte le lettere dell'alfabeto, in un ordine un po' diverso da quello di un vocabolario o da una tastiera Qwerty, ma solo apparentemente confuso.

Quando nacque, nel 1960 a Bologna, i medici dissero ai genitori che sarebbe stato un “vegetale”. Ma Rosanna e Antonio lo “coltivarono” con fiducia, scegliendo che fosse un “geranio”. Nel libro di Claudio Imprudente (con Enrico Papa) edito da Erickson, un'antologia di esperienze e temi

Avete capito allora a cosa serve? Io, dal momento che non riesco ad articolare le parole con la mia voce, comunico con quella tavoletta trasparente alfabetizzata!

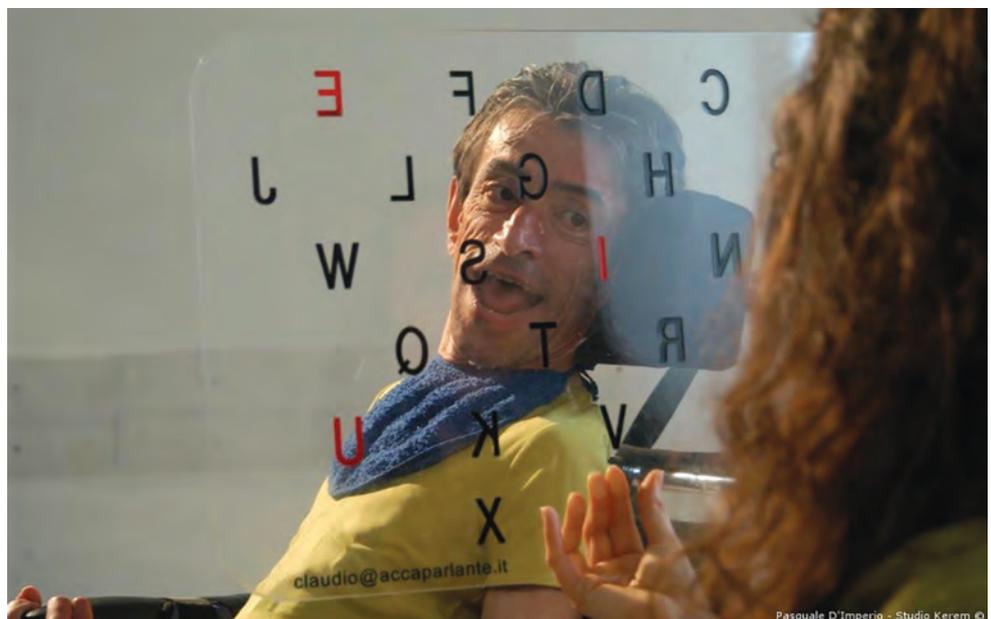
Faccio una piccola digressione storica: quando ero ancora un ragazzino e frequentavo le scuole speciali utilizzavo una tavoletta in legno dove erano disegnate le lettere dell'alfabeto posizionate nell'ordine classico e io con la mia mano sinistra

indicavo una per una le lettere per comporre le singole parole. Questo

strumento mi ha accompagnato fin oltre le scuole superiori, poi verso i vent'anni comunicando con un amico, si era reso conto che il mio sguardo si muoveva velocemente sulle lettere ed era più rapido della mia mano, così iniziammo a cercare uno strumento che

fosse una valida alternativa alla tavoletta di legno. Ecco come è stato

“ Avete capito allora a cosa serve? Io, dal momento che non riesco ad articolare le parole con la mia voce, comunico con quella tavoletta trasparente alfabetizzata ”



Quando nacque, nel 1960 a Bologna, i medici dissero ai genitori che sarebbe stato un “vegetale”. Ma Rosanna e Antonio lo “coltivarono” con fiducia, scegliendo che fosse un “geranio”. Nel libro di Claudio Imprudente (con Enrico Papa) edito da Erickson, un'antologia di esperienze e temi

escogitato questo strumento comunicativo leggero, portatile, versatile e soprattutto congeniale a me, che nel tempo ho perfezionato nello stile, nella scelta dei colori e nella forma!

Tornando alla nostra foto, dall'altro lato della tavoletta, anche se nella fotografia non si riesce a vedere, c'è un'altra persona che, seguendo il movimento dei miei occhi, compone, lettera dopo lettera, le parole e le frasi che io voglio costruire e comunicare, e le ripete a voce alta, così che io possa interagire con le altre persone.

In realtà, quando la confidenza e la relazione con chi "legge i miei occhi" aumentano, il funzionamento della tavoletta è più simile a quello di un sistema T9 in uso sui telefoni cellulari, perché non sempre per comprendere la parola intera devo comporre dalla prima all'ultima lettera. Così come non sempre il mio collaboratore compone la parola in modo giusto, e allora si ripete pazientemente il processo. Al contrario, comunque, di quanto possa sembrare, la comunicazione avviene in modo

piuttosto rapido, e anzi, il lieve rallentamento può servire anche... a dire cose più sensate.

Ho "scelto" questo metodo quando ancora non ne esistevano altri: oggi potrei sostituirlo con tanti tecnologicamente più avanzati, che mi permetterebbero di fare tutto da solo:

“Così come la tavoletta ha migliorato la qualità della mia vita, avrei piacere di sapere quali e quanti tipi di tavolette adoperate per rendere migliore la qualità della vostra vita.

Scrivetemi... ”

scrivere un articolo, intrattenere una conversazione telefonica o vis a vis, mandare messaggi, etc.

Perché, allora, non l'ho ancora cambiato, né ho intenzione di farlo?

Vedete, questa tavoletta è molto più che un ausilio alla comunicazione: è soprattutto un ausilio alla relazione, è uno strumento che invita a ragionare secondo una logica, che non esito a definire "logica della lentezza". Cosa significa tutto questo?

Essa crea tra me e chi riferisce quel che dico un rapporto davvero speciale, un confronto serrato, una vicinanza emotiva che difficilmente potrebbe emergere con metodi di comunicazione altamente tecnologici. Tenete presente che chi legge

i miei occhi è solitamente la persona con cui sto dialogando o una persona che fa da tramite tra me e un terzo. E la tavoletta, che sembra frapporre una distanza maggiore tra me e l'altro, in realtà avvicina, perché tiene sempre in tensione e in contatto i nostri sguardi. E potete immaginare quante cose passino e si trasmettano attraverso gli occhi.

Per quanto riguarda la "logica della lentezza", va da sé, come anticipavo, che questa modalità di comunicazione prevede un ritmo ridotto. A confronto con l'inclinazione generale a desiderare di rendere le comunicazioni e la trasmissione di parole ed informazioni sempre più veloce, la tavoletta aiuta a resistere e a considerare le cose secondo un punto di vista (espressione particolarmente azzeccata in questo caso) totalmente diverso!

Aiuta a soffermarsi sulle cose, per non perdere il piacere di dar peso a quanto si dice e di associare una parola ad un concetto, non considerandola un'operazione del tutto scontata e banale.

Come vedete, parlare della storia della mia tavoletta è stata anche un'occasione per affrontare questioni ulteriori, quali la natura delle relazioni e la bellezza di una comunicazione profonda e pienamente vissuta.

Così come la tavoletta è stato un modo efficace per migliorare la qualità della mia vita sotto tanti punti di vista, allo stesso modo avrei piacere di sapere quali e quanti tipi di tavolette adoperate per rendere migliore la qualità della vostra vita!

Scrivete a claudio@accaparlante.it o seguitemi sulle mie pagine Facebook e Instagram.

Grazie, buona tavolata... ops, buona tavoletta a tutti.



A noi importava solo fargli sentire sempre la nostra presenza e curarlo

Dario per dieci anni è stato con noi ci ha insegnato l'amore: vale la pena



di
Anna Chiariello Pragliola
Mamma di Dario

Il 5 febbraio scorso, Dario è volato via verso la vera Vita, la sua vita migliore, quella che il Padre gli ha preparato da prima che nascesse ma... La sua storia su questa terra e nella nostra famiglia merita di essere raccontata e ricordata per i suoi contenuti straordinari, vale proprio la pena.

Era la sera del 29 novembre del 2010 e Dario aveva 25 anni quando è rimasto a terra con la sua moto (che era andato a vendere), il casco integrale spaccato in testa, in ischemia cerebrale e gravissimo trauma cranio-facciale. Ci è stato poi raccontato da un'operatrice dell'ambulanza che arrivò sull'incidente che i medici che lo soccorsero pensavano che potesse non arrivare vivo all'ospedale...invece Dario arrivò al Maggiore di Bologna vivo e in grado di lottare. Lì è avvenuto il miracolo del risveglio di Dario dal coma profondo in cui versava, dopo 40 giorni e 3 interventi (di cui il terzo durato un numero incredibile di ore), Dario tornò e mi guardò negli occhi, fu il giorno più bello della mia vita. L'avevo anche sognato: Dio lo fece rinascere, come un bimbo, questa volta non dal mio grembo ma dalle Sue mani miracolose attraverso i bravissimi medici degli ospedali Maggiore e Bellaria di Bologna. Questo abbiamo sempre pensato del suo ri-

sveglio, Dario ci era stato ridonato e non per caso ma per volontà precisa di Colui che tutto può e sa sempre quel che fa. Ci dissero che le sue condizioni generali comunque erano

“ L'incidente in moto a Bologna, il periodo alla Casa dei risvegli Luca De Nigris e il ritorno a casa. Per avere la garanzia che fosse seguito dagli stessi medici ci siamo trasferiti a Bologna. Dario ne ha passate davvero tante ma, nonostante tutto, non ci siamo mai scoraggiati perché Dario è stato una grande benedizione per la nostra vita e non solo ”

molto gravi, le sue facoltà cerebrali tutte compromesse, le infezioni encefaliche e quant'altro si potevano presentare in qualsiasi momento e il

suo era uno stato semi vegetativo, di minima coscienza. Passammo un periodo al reparto di riabilitazione del Maggiore in cui purtroppo si capì dalla



sua sofferenza che l'occhio traumatizzato andava operato e così ne perse l'uso. Noi eravamo sempre pieni di ottimismo e di speranza, tant'è che i medici si preoccuparono che non avessimo ben chiara la gravità della situazione ma non era così: eravamo solo grati a Dio per avercelo lasciato, era vivo, era con noi, potevamo amarlo e curarlo con tutto il nostro amore. Finalmente dal Maggiore passammo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna e lì siamo stati per ben 18 mesi durante i quali si è provato di tutto per aiutare Dario a recuperare i residui delle sue facoltà: fisioterapia intensiva, musicoterapia, terapia cognitiva e tanto altro che hanno messo a punto in questo luogo speciale nato dall'amore e dall'esperienza dolorosa di due genitori, Maria Vaccari e Fulvio De Nigris, che si sono dovuti separare dall'amato figlio Luca troppo presto, per le conseguenze di un coma. Alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris però si presero cura anche di noi

genitori, seguendoci con professionalità e affetto e insegnandoci tutto il possibile per poterci occupare di nostro figlio se avessimo deciso un giorno di riportarcelo a casa. Certo che decidemmo di riportarcelo a casa! E per avere la garanzia che fosse ancora seguito dagli stessi medici non esitammo a lasciare la nostra residenza di Napoli per trasferirci a Bologna dove cercammo una casa in cui Dario potesse vivere con noi agevolmente, senza barriere architettoniche, e in un mese fu tutto pronto. Grazie a Dio io e mio marito potemmo trasferirci anche con il lavoro e in seguito anche la nostra figlia più piccola ci raggiunse. Dario ne ha passate davvero tante anche dopo il rientro a casa per interventi al cranio, problemi respiratori, una gravissima cellulite orbitale che gli ha fatto perdere definitivamente l'occhio, piccole lesioni che sembrava non andassero mai via e poi miracolosamente guarivano... nonostante tutto questo non ci siamo mai scoraggiati perché Dario è stato una grande benedizione per la nostra vita e non solo. A casa nostra sono passati decine di operatori che ci davano una mano con lui, medici, infermieri, assistenti sociali, amici, ma tutti riconoscevano in lui qualcosa di speciale, una forza e un amore che si trasferiva dalla sua persona verso chiunque ci avesse a che fare. Il nostro leone, lo definiva spesso Maria che è diventata sua zia adottiva. Ci hanno detto in diverse occasioni di ricovero ospedaliero che non ce l'avrebbe fatta e noi, che non lo lasciavamo da solo neanche di notte (e ormai ce lo lasciavano fare in ogni ospedale) abbiamo continuato a credere che Dio avesse tutto sotto controllo e ci rimettevamo alla Sua volontà. Anche quando ho affrontato il cancro facevo la radioterapia al S.Orsola e dopo andavamo da Dario che era ricoverato per polmonite. A noi importava solo fargli sentire sempre la nostra presenza e curarlo come solo



noi sapevamo e potevamo fare. E' stato a casa con noi per ben 10 anni durante i quali abbiamo continuato a svolgere anche il nostro lavoro e ad occuparci della nostra figlia minore. Certo ci sono mancate le nipotine, il

“ Grati a Dio per avercelo lasciato amare fino all'ultimo suo respiro, per averlo chiamato a Sé con una dolcezza infinita quando il suo tempo era giunto, per avere la certezza che la sua missione terrena fosse finita e iniziasse per Dario il tempo del vero riposo ”

figlio primogenito rimasto a Napoli e tutta la nostra famiglia ma mai ci siamo pentiti della nostra scelta, mai abbiamo pensato che la vita di Dario non fosse stata per noi un

doppio dono, un preziosa opportunità di dare e ricevere un amore che va aldilà dell'umano, che sfiora il cielo. Quest'ultimo inverno è stato pesante per il nostro leone, ancora con problemi di respirazione, (ed ha ricevuto le sue dosi vaccinali anticovid passando indenne da questo virus) e devo dire che la mia più grande paura era che lo ricoverassero senza poi farcelo vedere, ma Dio non lo ha permesso. Lo abbiamo curato a casa con il prezioso aiuto della dottoressa di famiglia, Federica Cuzzo, una meravigliosa persona e dei medici delle cure palliative della nostra ASL di appartenenza, altrettanto disponibili e professionali. Le sue condizioni non erano tali da destare particolari preoccupazioni e la sera del cinque febbraio era in sala con noi come al solito mentre aspettavamo l'intervento dell'operatore per metterlo a letto. Ci siamo accorti dal viso che qualcosa non andava e pian piano ha smesso di respirare...il leone era stato richiamato a Casa. La calma con cui ho detto al padre e alla sorella “ Venite, Dario se ne sta andando, accompagniamolo con i nostri abbracci e le nostre preghiere ...”è stata la stessa con cui abbiamo chiesto ai medici del soccorso arrivati in un attimo di fare piano per non disturbarlo. Grati a Dio per avercelo lasciato amare fino all'ultimo suo respiro, per averlo chiamato a Sé con una dolcezza infinita quando il suo tempo era giunto, per avere la certezza che la sua missione terrena fosse finita e iniziasse per Dario il tempo del vero riposo. Ebbene sì, Dario ha svolto una grande missione, ci ha insegnato l'amore incondizionato, la resilienza, la speranza concreta derivante dall'esperienza che il Vangelo proclama.... Ed è per questo che diciamo ancora a voce alta, con orgoglio e gratitudine profonda verso tutti quelli che ci hanno creduto insieme a noi come i suoi fratelli Ivano e Gioia... NE E' VALSA LA PENA! Vale la pena, sempre.

La nostra storia dal 2001 al 2004 (seconda puntata)

Gli amici di Luca, un lungo cammino insieme



di
Maria Vaccari
Presidente associazione
Gli amici di Luca odv

2001



OTTOBRE

La città è coinvolta nella 3ª Giornata dei Risvegli per la ricerca sul coma, che l'associazione promuove ogni anno il 7 ottobre dal 1999: le iniziative sono varie e si pongono come obiettivo di coinvolgere la cittadinanza nello sviluppo del progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris che comincia a prendere corpo e che procede in un rapporto virtuoso tra l'associazione Gli amici di Luca e l'Azienda USL della città di Bologna. Nella foto Fulvio De Nigris, papà di Luca, con Alessandro Bergonzoni, testimonial della Giornata dei risvegli e creatore di fantastici slogan che accompagnano ogni edizione dell'evento



Un cavallo che vale
lo danno vincente, un uomo in coma
lo danno per perso.
lo punto tutto sui risvegli.

Nascerà a Bologna la "Casa dei Risvegli Luca De Nigris"
il primo centro altamente innovativo per giovani in coma.
Tanti altri centri dovranno nascere in Italia.

7 OTTOBRE 2001
Giornata Nazionale dei Risvegli
Gli amici di Luca
www.amicidiluca.it

800-998067

2002

GENNAIO

"Cara Befana ti scrivo..." è il tema del concorso per le scuole primarie che dal 1999 l'associazione organizza in occasione della Befana di solidarietà per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Lucio Dalla collabora prestando alcune parole della sua famosissima canzone e firmando la lettera che annuncia il tema del concorso. Le scolaresche e la cittadinanza sono invitate a portare "un libro per risvegliare".

Nel banchetto predisposto in piazza Maggiore molti sono i libri arrivati. Alessandro Bergonzoni porta "Memorie di un irresistibile libertino" di Groucho Marx...

Numerose sono le scuole che partecipano e una classe, quella vincitrice del concorso, viene ritratta nella foto insieme alla nostra cara Befana Carla Astolfi.

Beppe Signori si traveste da Befana per la gioia dei piccoli fan.



IL BUONGIORNO SI VEDE DAL MATTONCINO!



Nel ringraziarvi di averne avuta cura, promettemmo altri ringraziamenti e altrettanta cura.

Alessandro Bergonzoni

Grande anche il sostegno di migliaia di persone che hanno partecipato all'iniziativa "Un mattoncino per la Casa dei Risvegli" realizzando in questi anni un grosso materiale mattoncino. La Casa dei Risvegli Luca De Nigris è l'unico centro medico per giovani in coma profondo dell'associazione Onlus Gli amici di Luca e l'Asola Onl di Bologna con il sostegno del Comune e della Provincia di Bologna, dell'Università degli Studi di Bologna e delle prime aziende del territorio.

Per questo la vorremmo sarà possibile ricostruire il mattoncino, che sarà inserito in una parete della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris" a testimonianza della collettiva partecipazione ad un grande opera di solidarietà.

**Vi aspettiamo dal 12 al 15 maggio
nello Stand n.13 Area 41 - SALUTE AMICA**

La realizzazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris procede sia come progettazione, sia con il sempre maggiore coinvolgimento della cittadinanza con la campagna "Il buongiorno si vede dal mattone" e lo slogan di Alessandro Bergonzoni nostro testimonial: "Nel ringraziarvi di averne avuto cura, promettemmo altri ringraziamenti e altrettanta cura".

Ogni cittadino che acquista un mattoncino, lo firma e lo conserva fino al giorno dell'inaugurazione in cui i mattoncini firmati verranno raccolti ed esposti in una bacheca simbolica che rappresenta il contributo di tanti nella raccolta fondi per realizzare la struttura. Alcuni personaggi famosi del mondo dello spettacolo firmano il loro mattoncino: nella foto qui accanto Biagio Antonacci.



GIORNATA DEI RISVEGLI PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA
Sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica

Gli amici di Luca

Lunedì 7 ottobre
Ospedale Bellaria, via Altura 3 Bologna,
ore 10.00 attività sportiva per il bambino a cura del Comitato di famiglia
ore 10.30 arrivo della staffetta podistica a cura
Polisportiva Anzianità e coinvolgimento cittadini.
QUESTO SOGGIO DELLA PRIMA PIETRA
DELLA CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS
(Progetto architettonico GROSSI Mazzoni)

Interventi di:
Vasco Errani
Preside Ospedale Ospedale Bellaria
Giorgio Guazzaloca
Sindaco di Bologna
Albio Bacchiocchi
Sottile di San Lazzaro di Serravalle
Augusto Cavina
Direttore Generale Azienda del città di Bologna
Mama, Claudio Stagni
Presidente Assolombarda di Bologna
Maria Vissani
Presidente associazione "Gli amici di Luca"
Maurizio del viso di Paolo Biondi, sindaco
Manno Dal Forno, Piumazzo.

Alessandro Bergonzoni
"testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris"
Vorrei una prima pietra inserita in la bottiglia non gli scritti in
della società "Dal nulla al finalmento", il come realizza per la
figura di Riccardo Rivellini che ha anticipato la Giornata dei
Risvegli di recente Festival della Letteratura di Salsomaggiore.

*"Non è quello che lascia in noi tracce,
è quello che voglio quando tornano".*
Alessandro Bergonzoni

OTTOBRE

Il 7 ottobre viene posta la prima pietra nel luogo destinato da ASL all'edificazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, nell'area del parco dell'ospedale Bellaria.

Il sindaco di Bologna Guazzaloca colloca la prima pietra, circondato da altre personalità del mondo istituzionale della città.



Accanto alla prima pietra, firmata anni prima anche dal Cardinale Giacomo Biffi al Laboratorio tipologico Nazionale di Oikos Ricerche, viene deposta anche una bottiglia contenente i "messaggi per un risveglio" frutto del "coma reading" presentato al Teatro Arena del Sole con gli scrittori: Alessandro Baricco, Pino Cacucci, Ugo Riccarelli e Gabriele Romagnoli. Dalla bottiglia si legge la frase del nostro testimonial Alessandro Bergonzoni: "Se sei in coma, appena puoi fatti vivo"

Tra i presenti, anche i ragazzi di una classe della scuola primaria Don Milani, che hanno recitato qualche mese prima in uno spettacolo allestito a favore della nuova struttura.



In Piazza Maggiore con la Croce Rossa Italiana azioni teatrali di primo soccorso.



2003



FEBBRAIO

L'associazione Gli amici di Luca, dopo le prime esperienze di stimolazione espressiva attraverso le forme del teatro e della musica, svolte accanto a giovani con esiti di coma nel reparto di Riabilitazione Funzionale dell'ospedale Maggiore diretto dal dott. Roberto Piperno, parte con un nuovo progetto: il Laboratorio teatrale Gli amici di Luca, rivolto a giovani che sono rientrati a domicilio dopo il danno cerebrale, il coma e il risveglio, che convivono con residue disabilità motorie o cognitive. Il laboratorio è condotto da operatori teatrali che collaborano da tempo con l'associazione, affiancati da educatrici, anche loro formate in percorsi di tirocinio universitario. Nella foto il gruppo, costituito oltre che dagli

operatori anche da volontari, agisce in una performance che poi li vedrà protagonisti di successivi spettacoli di successo sui palchi dei più importanti teatri cittadini. Nasce il "Teatro dei risvegli."

Al Ristorante Hotel Savoia ("Danilo & Patrizia") una bella cena di solidarietà per "Gli amici di Luca" a favore della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris". Con grande spirito di solidarietà i giocatori dell'Inter, poche ore prima di scendere in campo contro il Bologna, si strinsero intorno al loro grande super tifoso Cristian Sacchetti, che allora si era appena risvegliato dal coma a seguito di un gravissimo incidente. L'abbraccio dei giocatori nerazzurri con Cristian fu reso possibile grazie a "Internos - cenacolo sportivo di tifosi interisti di scuola prischiana", associazione di tifosi interisti emiliano - romagnoli dedicata all'avv. Peppino Prisco e promossa dall'avv. Alessandro Albicini con il contributo fondamentale del rag. Oreste Lugaresi, impareggiabile coordinatore della Romagna nerazzurra, e di Marcello Mazzacurati, animatore storico del tifo interista sotto le "Due Torri".

MARZO



Maria vaccari con Bedy Moratti e un giovane fan



Un abbraccio affettuoso intorno a Cristian Sacchetti e sua mamma Morena, con il sindaco Giorgio Guazzaloca, Bedy Moratti, Fulvio De Nigris, i volontari della Croce Rossa Italiana e i promotori dell'iniziativa.



L'avv. Alessandro Albicini con Cristian

2004

OTTOBRE

Il 7 ottobre viene inaugurata la Casa dei Risvegli Luca De Nigris: alla cerimonia sono presenti alcune autorità cittadine e regionali, dall'assessore comunale Giuseppe Paruolo, provinciale Giuliano Barigazzi e regionale Gianluca Borghi, il direttore generale dell'Azienda Usl di Bologna Franco Riboldi e altri.



Il testimonial Alessandro Bergonzoni con l'amico Fabrizio Frizzi accolgono Gianni Morandi che arriva sul luogo portando la "fiaccola della vita" e guidando l'ultima tappa della maratona partita da Roma in Piazza San Pietro, con una staffetta che ha toccato varie città italiane e partecipata da tanti podisti del CSI Centro Sportivo Italiano.



La gioiosa mattinata di festa si conclude con il lancio di palloncini a cui sono legati messaggi che annunciano l'apertura della nuova struttura.



In occasione dell'inaugurazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris Poste Italiane realizza uno speciale annullo filatelico con cartoline celebrative.



Maria Vaccari e Fulvio De Nigris con Wolfango autore del dipinto "Allegoria del coma" donato a Gli amici di Luca nel corso dell'inaugurazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. In mezzo a Loro distintamente visibile "l'anamorfismo" di Luca.



Vi racconto i miei ventuno giorni di coma

Il mio risveglio dopo il Covid e la riabilitazione con i burattini



di **Riccardo Pazzaglia**
Burattinaio
Burattini a Bologna

Mi hanno appena lasciato solo, seduto al grande tavolo ovale della sala riunioni della testata giornalistica. Anche se parlano a bassa voce, il mio orecchio capta una frase che mi lascia impietrito: “Dobbiamo prenderla questa cazzo di testimonianza perché il ragazzo tra pochi giorni morirà”. Uscito, non so come, da quella orribile situazione sono adesso in un altro luogo e la luce del mattino illumina un cortile in cui ci sono diverse aiuole a forma di cerchio che abbracciano, in maniera colorata con fiori e sassolini, dei giovani alberi appena trapiantati. Al-

cuni bimbi giocano e fanno il girotondo creando secondi cerchi attorno agli alberi. Ma sì, sono i bambini e le bambine che formano il mio pubblico agli spettacoli di burattini... Tutto d'un tratto, nelle tenebre, mi ritrovo solo in un austero convento francese alla disperata ricerca dei miei cari e continuamente vengo catapultato da un luogo all'altro nel tempo e nello spazio.

Questo che vi ho riportato finora non è che il sintetico inizio dei miei ventun giorni di coma indotto. Ebbene sì, nel 2021, proprio nell'anno in cui festeggiavo i miei trent'anni di carriera, sono stato ricoverato in ospedale a causa del Covid, proprio nel periodo che ha preceduto di poco l'uscita dei primi vaccini. Le mie condizioni peggioravano e i

medici hanno deciso di addormentarmi...

Tanti anni fa scrissi un breve testo, per le care teste di legno, “Il risveglio dei burattini”, per sottolineare che la cultura popolare si era nella nostra città un po' sopita e che io, con il lavoro di burattinaio, stavo cercando di risvegliare in tutti i modi. Non avrei mai pensato di ritrovarmi nella stessa situazione dei miei burattini. Una volta riprese le forze e compreso quanto fossi comunque stato fortunato, ho deciso di raccontare la mia disavventura per far capire quanto sia delicata e importante la fase del coma. Ringrazio gli staff medici che hanno avuto il coraggio, in tempo di Covid, di creare contatti con le persone addormentate, poiché, ne sono convinto,





Una seduta di riabilitazione con l'ausilio dei burattini

una parte di noi rimane ben vigile e traduce in immagini e sensazioni quello che ci accade intorno. In ospedale hanno fortunatamente capito che avevo bisogno di relazioni con le persone e il mestiere che amo. La riabilitazione poi, seguita al settimo piano dell'Ospedale Maggiore di Bologna, è stata fondamentale per la mia ripresa fisica... Ho fatto ginnastica con i burattini per rifare muscoli e fiato. Se durante il coma ricordo due bambini mulatti vestiti con camicine lilla intenti a tenermi in vita soffiando sul petto, nella realtà ho incontrato altri due angeli, ovvero i fisioterapisti Fabio Betti e Leonardo Santovito che mi hanno aiutato tanto a rimettermi in piedi a tempo record... Il resto credo lo abbia fatto la mia 'testa di legno', in quanto sapere che il mio progetto 'Burattini a Bologna' mi attendeva



Con il sindaco Matteo Lepore e la delegata alla Cultura del Comune di Bologna Elena Di Gioia il giorno della consegna della prestigiosa Turrata d'Argento per gli oltre 30 anni di carriera.



Con lo staff di fisioterapisti che lo hanno guidato nella riabilitazione all'Ospedale Maggiore di Bologna

già per l'estate 2021 mi ha aiutato a mettermi con caparbietà a lavorare alla mia guarigione!

“Tanti anni fa scrissi un breve testo, per le care teste di legno, “Il risveglio dei burattini”, per sottolineare che la cultura popolare si era nella nostra città un po' sopita e che io, con il lavoro di burattinaio, stavo cercando di risvegliare in tutti i modi. Non avrei mai pensato di ritrovarmi nella stessa situazione dei miei burattini



Riccardo Pazzaglia con la "vecia Pulonia"



Con Maria Vaccari, Fulvio De Nigris e la dott.ssa Laura Simoncini che lo ha avuto in cura, nel toccante e commovente incontro alla scorsa rassegna estiva "La conquista della felicità" promossa da Gli amici di Luca nel giardino della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Con un libro tra le mani

Prova aperta di fine laboratorio teatrale

Un appuntamento o meglio, un ritorno alla Casa Dei Risvegli dopo quasi tre anni di lontananza. E tutti con un libro in mano. Così in luglio nell'ambito della rassegna "La conquista della felicità" svoltasi alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris è andato in scena lo spettacolo "Con un libro tra le mani"



frutto del laboratorio teatrale condotto dall'operatrice teatrale **Deborah Fortini** e dalla pedagoga **Martina Pittureri**. Due testimonianze di chi frequenta il laboratorio.

➤ **Marco Maccintelli**

La Rassegna è terminata ma il nostro piccolo, modesto ruolo non cessa mai...mai di fare e desiderare cose o persone che tutti desidereremo di essere. Eppure chi ha mai visto un attore piangere, fuori dal palcoscenico, lontano da quella dimensione che molti, se non tutti, credono di Eroi Immortali e chiamano "Luci della ribalta"? Penso e spero tante persone, vite, possano già tentare di modificare il proprio pensiero e modo di essere. Con l'unica vera dimensione che può salvarci dalla trasformazione ad esseri



identici, copiati, impersonali: la Ricerca della Felicità!

➤ **Paolo Facchini**

Io penso che quello che stiamo facendo sia molto utile. Soprattutto per noi. Vedo che abbiamo un netto miglioramento delle nostre abilità. Questo grazie al teatro e mettersi a confronto con pubblico ti stimola per dare il meglio di te. Ti fa sentire utile per gli altri, perchè raccontare il tuo vissuto la fatica di riprendere la vita è uno stimolo per tutti penso che usare in questo caso un libro di **Calvino** è un modo anche



Il bowling San Lazzaro per Gli amici di Luca

Un sentito ringraziamento al Bowling San Lazzaro che quest'anno ci ha permesso di utilizzare una sala per poter realizzare gli incontri del laboratorio teatrale del gruppo "Dopo...di Nuovo, Gli amici di Luca" condotto dall'operatrice teatrale **Alessandra Cortesi** e l'educatrice **Antonella Vigilante**. Si è instaurata una bella collaborazione che continuerà anche in futuro. Alla fine dei corsi il gruppo ha festeggiato con un conviviale momento di ritrovo e, ovviamente, una bella partita di bowling.



per riprendere in mano e farlo attuale un grande scrittore che tanto ci può ancora insegnare. Per chi come noi era un peso, dimostrare che non siamo un peso, ma anzi un contributo ulteriore alla società ti fa sentire vivo!

AMICI DI LUCA

GRAPHIC SERVICE

DECORAZIONI GRAFICHE - BOLOGNA

sostiene la
"Casa dei Risvegli
Luca De Nigris"

Graphic Service S.r.l. - Via della Fisica, 15 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) - Italy
Tel. 051 62 56 504 - Fax 051 62 59 297

Una bella iniziativa per ricordare

Una panchina per Barbara

Grande emozione alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris per l'arrivo di S.E. il **Cardinale di Bologna Matteo Maria Zuppi** che ha inaugurato nel luglio scorso la **"Panchina di Barbara"** donata da **Giuseppe Landi** che era presente. Dopo i saluti dei genitori di Luca **Maria Vaccari** presidente dell'associazione Gli amici di Luca e di **Fulvio De Nigris** direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma è intervenuto l'arcivescovo che ha sottolineato l'importanza della Casa dei Risvegli Luca De Nigris: "un luogo di amore, di speranza, di resilienza che continua il suo operato dopo che le persone sono tornate a casa. Possiamo dire che se qui i moduli sono 10 nella case si concretizzano l'undicesimo, il dodicesimo modulo e così via. Tante case dei risvegli vivono nelle case dove le persone continuano il percorso della loro vita attiva":

Sono intervenuti: **Mirco Vanelli Coralli** in rappresentanza della direzione generale dell'Azienda UsI di bologna, **Fabio La Porta** dello staff medico della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, don **Matteo**

Prosperini direttore Caritas che ha conosciuto Barbara ed era in rappresentanza delle tante persone che le sono state amiche e che l'hanno aiutata.

Una bella iniziativa, per ricordare. Alla fine foto di rito seduti sulla panchina dedicata a Barbara. Un omaggio alla donna di San Venanzio di Galliera che viveva in stato di minima coscienza dal 1998 amorevolmente seguita dal papà Giampaolo e dopo la sua morte accolta nella struttura dell'ospeda-

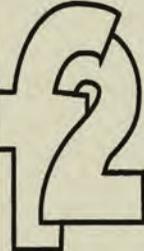
le privato Santa Viola. La sua vicenda era stata raccontata nel bel libro "Sperare sempre" scritto da Fiorenzo Facchini e Gianluigi Poggi per l'associazione "Insieme per Cristina". Alcuni brani del libro sono stati letti da rappresentanti del **Gruppo di Lettura Legg'io**.

Nel corso della mattinata **Cristian Sacchetti** dipendente della cooperativa sociale perLuca ha illustrato le piante medicinali del "Giardino di Cono" da lui realizzato sotto la guida della coop. Agriverde.



Nella foto seduti da sinistra: Fulvio De Nigris, Matteo Maria Zuppi, Giuseppe Landi, Maria Vaccari. Dietro in piedi da sinistra Fabio La Porta, Mirco Vanelli Coralli, Don Matteo Prosperini

AMICI DI LUCA

EDICOLA 
di Ciuti V. & C.

**VIDEO CASSETTE
DVD - CD MUSICALI
LIBRI - SERVIZIO FAX
PRODOTTI GOLDEN
CARTOLERIA
RILEGATURA LIBRI**

Via LINCOLN 5 Tel. 051 492553 - 40139 BOLOGNA

Trovare la strada

“Beckettiana: uno spettacolo da non perdere”



di
Giovanna Re

Inizio da un'importante frase che mi è rimasta impressa nella mente:

“Nessuno sia respinto nel nulla, neanche chi ci starebbe volentieri. Si indaghi sul nulla con l'unico intento di trovare la strada per uscirne, e questa strada la si mostri ad ognuno.”

Il Laboratorio espressivo “Dopo... di Nuovo Gli amici di Luca” nello straordinario spettacolo Beckettiana, andato in scena mercoledì 18 Maggio al Teatro Dehon è stata la dimostrazione di come sia fondamentale, per alcune persone con esiti di coma, “La Recitazione”. “Stare in un gruppo che dà sicurezza e soprattutto dignità e gioia.” **Tutto con la forza dell'amore.**

La scelta di parte del testo “Aspettando Godot” di Samuel Beckett, gli abiti di scena, luci, musiche, ed il gruppo dei fantastici tredici

“attori”, composto in buona parte da ex ospiti della Casa dei Risvegli, ha dato “vita” in maniera encomiabile al Teatro Dell'Assurdo.

“Sempre in un'attesa di pochi minuti” che si ripete per tutto lo spettacolo, come se il tempo non passasse mai nell'attendere l'arrivo di un personaggio inesistente che non potrà mai apparire.

Una breve ma “geniale partecipazione”, è stata quella di far salire sul palco, dal pubblico in Sala, una quattordicesima persona (Fulvio De Nigris)... (no, non era Godot)...



“Beckettiana” spettacolo del gruppo “Dopo... di Nuovo, Gli amici di Luca” regia di Alessandra Cortesi, coordinamento pedagogico di Antonella Vigilante (foto Gabriele Fiolo)

anche lui come gli altri, in una costante attesa.

Perfetta la regia e la recita della bravissima operatrice teatrale Alessandra Cortesi e della coordinatrice Antonella Vigilante. “grande professionalità”.

Un lungo e caloroso applauso a tutti ma in particolare alla forza collaborativa del bravissimo **Fabrizio** che ha dato esempio dell’eccezionale progresso che può avere una persona, grazie ad un assiduo allenamento mentale, sapientemente guidato e stimolato da abili professionisti che **hanno identificato e mostrato la strada giusta per lui**. Si sorride, e ci si commuove, poi si sorride ancora e ci si commuove... Ritengo sia **uno spettacolo da non perdere** e quando andrà di nuovo in scena, tornerò a vederlo.

Al termine avevo il cuore pieno di gioia. GRAZIE!!!!

Una riflessione sull’epoca Globale in cui viviamo ove l’Assurdo è all’ordine del giorno.

Cose semplici e giuste che chissà per quale motivo d’interesse, vengono sostituite da cose complicate e ingiuste.

Restiamo in attesa che accada qualche cosa per cambiarle... attendiamo giorni, poi ancora giorni e giorni... L’attesa non ci fa accorgere del tempo che passa... ma avevamo i capelli neri ed ora sono diventati bianchi.

ALLA MIA AMICA MERY
MERY



Da Giovanna Re per Maria Vaccari presidente “Gli amici di Luca”

“Amici di Giovanna Re” Per il Teatro e l’Arte

Giovanna Re è una influencer prima maniera. Già nei primissimi anni ‘80 era il punto di riferimento di molti gruppi teatrali bolognesi e di privati, per tutto quello che serviva di trovarobato e costumi. Il suo atelier di via San Mamolo era meta di continui pellegrinaggi alla ricerca dell’impossibile ma anche di soluzioni per i più svariati problemi di tipo teatrale e non. Era abbastanza frequente entrare di giorno per attardarsi fino ad oltre l’orario di chiusura. Ma la cosa bella era che le incertezze in quel negozio, con quella professionista si trasformavano in certezze, lampi di genio illuminavano la stanza e si propagavano fin sulle scene. Sempre al passo con le novità ed i tempi in continuo cambiamento, fondò il Club “Amici di Giovanna Re per il teatro e l’Arte”, capace di organizzare un pubblico vasto e attento agli Spettacoli Teatrali.



Ben presto Giovanna è diventata merce preziosa per gli organizzatori teatrali assetati di pubblico e di attenzioni che riusciva a procurare in vari teatri con una particolare predilezione per l’Arena del Sole. Un talento che, nonostante il passare degli anni, ancora le rimane e le è riconosciuto.



Il ruolo del Case manager una risposta assistenziale necessaria

Studio Legale: Torrella & Conforti Avvocati - Bologna



Ezio Torrella
Avvocato cassazionista

Eleonora Conforti
Avvocato

I cambiamenti demografici in atto mostrano in modo chiaro lo scenario futuro: un progressivo ed inarrestabile invecchiamento della popolazione, con una

sempre maggiore necessità di assistenza sanitaria.

A ciò si aggiunge la complessità dei casi di intervenuta disabilità anche in giovane età per malattia o eventi traumatici.

Quando ci viene richiesta una consulenza legale a tutela di una persona in condizione di fragilità, sempre più spesso ci vengono riferite dai familiari grandi difficoltà e fatica nel destreggiarsi tra i servizi del territorio per ottenere quanto

necessario per l'assistenza del proprio caro, oltre all'esigenza di avere un interlocutore qualificato per la tutela dei diritti della persona.

Le informazioni sono spesso frammentate e in un momento già di grande difficoltà, i familiari si trovano costretti ad investire ulteriore tempo e risorse - che si vorrebbero invece dedicare all'assistenza del proprio congiunto - per la ricerca di informazioni.

Se sotto il profilo legale, riteniamo necessaria su questi casi

TORRELLA & CONFORTI AVVOCATI

Gli Avvocati Ezio Torrella ed Eleonora Conforti, consulenti dell'Associazione Gli Amici di Luca

Odv, si rendono disponibili ad una prima consulenza legale gratuita agli associati e agli ospiti della Casa dei Risvegli al fine di chiarire ogni dubbio relativo alla tutela legale della persona e dei suoi familiari. Al riguardo, i legali sono disponibili a incontrare gli utenti anche presso la Casa dei Risvegli e/o a ricevere eventuali richieste via mail.

In particolare, l'Avv. **EZIO TORRELLA**, partner fondatore dello Studio, Patrocinante in Cassazione e davanti alle Giurisdizioni Superiori, ha maturato un'esperienza trentennale ed un'alta competenza in materia di risarcimento danni, soprattutto avuto riguardo ad incidenti stradali, infortuni sul lavoro e responsabilità medica. È consulente legale di primarie associazioni a tutela dei soggetti danneggiati, per cui offre assistenza e consulenza specializzata. È inoltre relatore a numerosi convegni ed eventi in materia di risarcimento danni.

Offre consulenza ed assistenza in ambito stragiudiziale e giudiziale nel campo del diritto civile a privati e società. L'Avv. **ELEONORA CONFORTI**, dopo aver maturato un'esperienza pluriennale, si affianca all'Avv. Torrella quale partner dello Studio. Cultore della materia per gli insegnamenti di Istituzioni di Diritto Privato e Diritto della Comunicazione presso la facoltà di Giurisprudenza di Bologna, si occupa prevalentemente di responsabilità civile, diritto immobiliare e diritto di famiglia, offrendo

la propria consulenza a privati, associazioni e realtà imprenditoriali attive nel settore.

Ha maturato un'esperienza consolidata quale amministratore di sostegno e curatore speciale su incarico del Giudice Tutelare di Bologna ed offre assistenza e consulenza specializzata in materia. Collabora con Enti di formazione quale docente presso primarie realtà aziendali in ambito di pari opportunità ed empowerment femminile.

Lo Studio legale svolge anche attività di recupero crediti nell'interesse di privati e persone giuridiche.

I principi che muovono il nostro lavoro sono la trasparenza nei rapporti con il Cliente, l'efficienza e la rapidità nella risposta, la condivisione e personalizzazione dell'attività con particolare attenzione alle esigenze della persona ed il costante aggiornamento formativo professionale.

Lo Studio, situato nel centro storico di Bologna, grazie a consolidati rapporti con colleghi penalisti e consulenti tecnici e medico legali, è in grado di garantire un'assistenza completa ed altamente specializzata, su tutto il territorio nazionale, sia in ambito stragiudiziale che giudiziale.

CONTATTI:

Via Montegrappa 22 - 40121 Bologna
Tel. 051/2961186 - Fax 051/261147
Mail: info@torrellaconfortiavvocati.it
www.torrellaconfortiavvocati.it

un'assistenza a 360 gradi, partendo dalle prestazioni assistenziali (pensiamo alla domanda di invalidità civile, L. 104/92 ecc), all'eventuale necessità della nomina di un amministratore di sostegno, alla tutela dei diritti ove vi sia un terzo responsabile, anche sotto il profilo sanitario-assistenziale occorre ripensare il modello organizzativo.

Per rispondere al cambiamento della domanda di salute, infatti, ormai da anni si auspica l'introduzione della figura del case manager in tutte le realtà assistenziali, in particolar modo nell'ambito delle Cure primarie.

Ma chi è il case manager? Si tratta di una figura, con competenze acquisite mediante master o corsi di alta formazione, che gestisce il processo di cura nella sua completezza, divenendo responsabile dell'effettiva continuità del percorso.

In questo contesto, dunque, il case manager assume la gestione del caso e diventa la figura di riferimento per il paziente, i familiari e/o caregiver e altri operatori sanitari e sociali, occupandosi di:

- ✓ prendere in carico il paziente e la famiglia predisponendo un tipo di assistenza continuativa, anche nei passaggi da un setting assistenziale all'altro, sia esso di tipo ospedaliero, domiciliare o residenziale;
- ✓ garantire il mantenimento del massimo livello di autonomia residua possibile per il paziente;
- ✓ identificare il percorso extra-ospedaliero più adatto al singolo paziente prendendo contatti con le strutture idonee, accompagnando l'assistito e la famiglia lungo tutto l'iter, sostenendo il

paziente dal punto di vista assistenziale ed educativo;

- ✓ reperire le risorse strumentali necessarie al domicilio per garantire una gradualità delle cure e una dimissione protetta. Il momento della dimissione del paziente, infatti, spesso rappresenta un problema molto serio

“ Ma chi è il case manager? Si tratta di una figura, con competenze acquisite mediante master o corsi di alta formazione, che gestisce il processo di cura nella sua completezza, divenendo responsabile dell'effettiva continuità del percorso ”

ed è proprio in questa situazione che il case manager può giocare un ruolo fondamentale, muovendosi con anticipo e sviluppando un piano assistenziale mirato, in collaborazione con gli altri membri del team multidisciplinare, che riesca a dare una concreta risposta ai bisogni del paziente.

D'altronde, **studi dimostrano che l'assistenza primaria ed un approccio preventivo e pro-attivo determinino un miglioramento in termini di esiti, producendo anche un significativo risparmio di risorse, con riduzione del tasso di ospedalizzazione, con un miglioramento dell'integrazione dell'assistenza ospedaliera con quella sociale, oltre ad un evidente vantaggio nella personalizzazione dei percorsi di cura.**

Nonostante ciò, la presenza di questa figura nella realtà assistenziale italiana evidenzia ancora uno schema a macchia di leopardo. Bisogna, dunque, correre ai ripari, accelerando i processi di riorganizzazione dei modelli assistenziali al fine di garantire un'azione realmente efficace per pazienti, operatori e per l'intero Sistema Sanitario Nazionale.



L'armonia dei colori alla rinfusa dell'anima

Gli Amici di Blu per gli Amici di Luca



di
Maria Vaccari
Presidente
"Gli amici di Luca odv"

Il 18 agosto scorso ad Agnone, ridente località tra i monti del Sannio in Molise, il gruppo degli "Amici di Blu" ha organizzato la quarta asta di beneficenza a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, mettendo a disposizione del folto pubblico partecipante 30 opere pittoriche, di scultura, di artigianato orafico e del ferro battuto, donate da numerosi artisti della zona, ma anche di altra provenienza. L'evento si è tenuto presso la suggestiva piazza Plebiscito un luogo ampio e molto frequentato dagli abitanti della cittadina perché nel centro storico di Agnone, che è costituito da strade che si arrampicano tra vecchie case e botteghe artigiane. Dopo due anni di mia assenza, dovuta alla pandemia, ho potuto partecipare all'iniziativa di persona e ho vissuto un'esperienza "speciale", grazie al grande entusiasmo dei giovani Amici di Blu, guidati dalle due sorelle Diana e Monica Falcione, promotrici dell'iniziativa, e da altri loro amici che si sono prodigati a realizzare quest'anno anche una mostra nella quale, nei giorni precedenti all'asta, sono state messe in esposizione le opere. Il pubblico numeroso ha quin-

di partecipato molto attivamente all'asta, perché aveva già potuto ammirare le opere e scegliere quelle più interessanti.

Ma una lode particolare va ai due battitori d'asta, i giovani Francesco e Giovanni che hanno saputo tenere viva l'attenzione del pubblico sia presentando le opere in modo dettagliato e preciso, sia stimolando le offerte in modo vivace e simpaticissimo, senza mai far calare l'attenzione durante le oltre due ore di asta.

Nella bella piazza di Agnone che ha ospitato l'iniziativa ho sentito battere davvero un grande cuore: grazie ancora a tutti i partecipanti per l'entusiasmo che hanno trasmesso, gli Amici di Blu sono stati speciali! Di ritorno da Agnone, ho portato con me una forte carica di energia che voglio trasmettere alle persone che stanno combattendo per un risveglio e un recupero. L'incasso della manifestazione sarà destinato ad un nuovo progetto degli Amici di Luca nell'ambito della musica come mezzo di stimolazione emozionale e relazionale negli stati di esiti di danno cerebrale. Sentire accanto a noi questa comunità così lontana, eppure così prossima e solidale, ci sostiene nell'impegnativo compito che ogni giorno cerchiamo di affrontare accanto ai nostri ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, anche dopo il loro rientro a domicilio. GRAZIE, AGNONE!!



**“ Siete speciali!
Sentirvi accanto
a noi ci sostiene
nell'impegnativo
compito che ogni
giorno cerchiamo di
affrontare accanto
ai nostri ospiti della
casa dei Risvegli
Luca De Nigris.
Un grande
abbraccio a tutti i
protagonisti di questa
bellissima storia
di solidarietà ”**

Gli amici di Blu preparano le opere da mettere all'asta



Maria Vaccari interviene e dà il saluto dell'associazione



Diana Falcione con i battitori Giovanni e Francesco animatori e cuore allegro dell'asta



Una graziosa collaboratrice degli Amici di Blu



Il pubblico in piazza Plebiscito



Una delle opere messe all'asta

La scrittura automatica, parapsicologia o associazioni inconsce?

La medianità di Claudia Ferrante tra lettura dell'esistenza e carezza sull'anima



di
Cecilia Magnanensi
Studiosa di ricerca psichica
Titolare dell'Editrice Il Settenario

Recentemente ho parlato con alcune persone sulle caratteristiche della scrittura automatica e facevo notare come essa si manifesti in vari modi. Dai discorsi emersi ho pensato di illustrarne in queste pagine alcuni aspetti, traendo spunto dal libro in cui ho parlato della storia della medianità di Claudia Ferrante.

La medianità fa parte del cosiddetto mondo del paranormale i cui aspetti spesso sono controversi, in quanto non è raro trovare chi lucra sul dolore altrui. Per chi non la conosce, è definita come la capacità di fare da tramite (da *medium*, termine latino che indica "mezzo") tra il mondo materiale e il presunto mondo spirituale. Questa si estrinseca in vari modi, uno dei qua-

li è la scrittura automatica. In questo caso il medium trascrive messaggi che sente dettare nella sua testa, tracciandoli la maggior parte delle volte con una grafia diversa dalla sua. Il più delle volte il medium è in uno stato altro di coscienza e verga, appunto, automaticamente ciò che "sente" nella sua testa.

C'è poi chi scrive appoggiando la mano e il braccio sul piano di scrittura, ma anche chi li tiene sollevati.

Talvolta la scrittura è davvero incomprensibile e solo chi l'ha vergata riesce a "decifrarla" e a "interpretarla", altre volte è una scrittura comune e altre ancora una scrittura continua senza segni d'interpunzione. Era questo il caso di Claudia. Talvolta lei stessa non riusciva a leggere certi termini, perché una volta riposta la

penna non ricordava il contenuto dello scritto, e con l'aiuto di chi le stava accanto poi riusciva a dare un senso alla frase in questione.

Una delle caratteristiche delle scritture ottenute da Claudia è che erano sempre diverse dalla sua, con caratteri piccoli oppure di grandi dimensioni. Spesso nel testo erano utilizzati termini che le persone destinatarie dei messaggi avevano rilevato essere tipici dei propri cari e che in vari casi avevano notato la somiglianza delle grafie (in particolare le firme) con quelle che i presunti spiriti avevano in vita.

Spesso nel momento della scrittura Claudia avvertiva che una parola o un modo di esprimersi avrebbe dovuto essere espresso in un modo diverso dal suo perché specifico del linguaggio



Claudia Ferrante

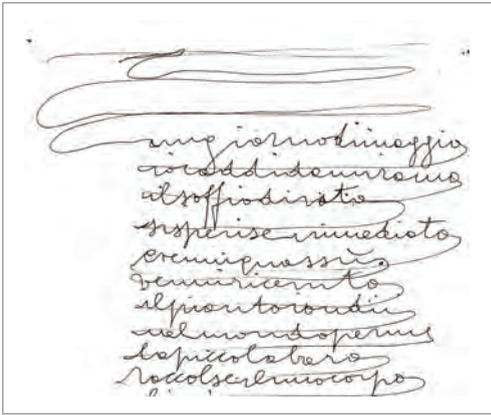
Esistono abilità psichiche paranormali?

La comunità scientifica non ritiene provata l'esistenza di fenomeni paranormali, ciò nonostante fatti e testimonianze eclatanti alimentano la ragione del dubbio. Lo stesso giornalista divulgatore Piero Angela (fondatore del CICAP che promuove un'indagine scientifica e critica nei confronti delle pseudoscienze e del paranormale) se ne è occupato in passato attraverso inchieste e pubblicazioni, inchieste, iniziative poi proseguite ai nostri giorni, tra gli altri, dal prestigiatore James Randi e dalla coppia Penn & Teller. Uno dei più grandi illusionisti della storia, Harry Houdini negli anni venti, dopo la morte dell'amata

madre, dedicò le sue energie a smascherare medium e parapsicologi alla ricerca di

un messaggio che non arrivò. Prima di morire strinse un patto con la moglie Bess dicendole che le avrebbe inviato dall'aldilà il messaggio preconcordato "Rosabelle credi". Nel 1929, dopo tre anni dalla morte di Houdini, la moglie dichiarò di aver ricevuto il messaggio nel corso di una seduta spiritica.





gio utilizzato dal comunicante. A questo riguardo ecco cosa ha scritto Cristina quando ha letto il messaggio proveniente da un suo caro amico.

Cara Claudia, [...] il messaggio che hai ricevuto da Fabrizio è stato utile e i familiari si sono sentiti più tranquilli. In particolare io sono rimasta colpita da quanto tu avevi notato e cioè la difficoltà di esprimersi bene in italiano: Fabrizio non sapeva parlare in italiano, ma conosceva solo il dialetto marchigiano!!!

Cristina

Claudia aveva avuto l'impressione che abitualmente Fabrizio non utilizzasse l'italiano, così come nel caso del padre di Marisa.

Cara Claudia, [...] quando ho saputo che hai fatto fatica a capire, perché il babbo ti si è presentato in dialetto, [ciò] ha suscitato in me una forte emozione, perché il babbo aveva, per me, il brutto vizio di parlare fuori casa in dialetto e con noi in italiano. Questo, tranne noi familiari, non era a conoscenza di alcuno. [...]

Proseguendo, ha aggiunto un'osservazione su una frase scritta dal genitore:

Nella lettera lui dice «il mio corpo non funzionava più»: lui dato che aveva una atrofia cerebrale che per prima gli aveva tolto l'uso della deambulazione, soleva dire con mio marito «le mie gambe non funzionano più».

Marisa

Analogamente intere frasi hanno restituito ai destinatari dei messaggi caratteristiche della personalità dei loro cari per il modo di utilizzare certi termini in una frase o per il loro con-

tenuto. Simona, una giovane mamma rivela a Claudia ciò che ha provato nel leggere le parole del figlioletto.

Cara Claudia, il messaggio di mio figlio Daniele mi ha dato un po' di conforto. Infatti il mio bambino si fa

“ La grafologia non può ovviamente dire quale sia la fonte delle comunicazioni (...) Indipendentemente da qualsiasi considerazione sulla provenienza delle scritture automatiche resta il fatto straordinario di Claudia Ferrante in grado di captare il gesto grafico di individui di cui ha visto solo la fotografia ”

riconoscere da questa frase molto particolare: «non mi avete lì col mio corpo, ma io adesso sono come una lampadina sempre accesa per voi, più di prima. Non sono una lampadina che si spegne!» Ebbene, signora, quanto lui dice è significativo per me, perché con queste parole Daniele ha

volutato che io capissi che era lui. Noi lavoriamo in una fabbrica di lampadine, che a lui piacevano tanto. Mi pare giusto farglielo sapere perché io la ritengo una prova importante che è stato veramente il mio bambino a comunicare con lei.

Simona

Talvolta c'è chi a una prima superficiale lettura non ha riscontrato alcun elemento indicativo della personalità dei propri cari, come nel caso dei familiari di Fabio, morto prematuramente.

Carissima signora Claudia, dopo un iniziale momento di smarrimento per non avere trovato nella lettera qualche “chiave” di riconoscimento, come parole tipiche del nostro lessico familiare o la somiglianza della firma, leggendo e rileggendo questo foglio ci siamo sempre più convinti che quel che è scritto non può essere che di Fabio.

Nella lunga lettera indirizzata a Claudia rivelano, infatti, che l'atmosfera dello scritto rispecchia del tutto gli interessi del giovane, indirizzati soprattutto al volo - cosa che Claudia ignorava -, ed espressi in diversi punti del suo messaggio come quello seguente: «Sto benissimo in questi spazi infiniti dove posso volare, volare, conoscere nuovi mondi, godere la libertà che sulla Terra è così limitata». O nell'affermare la sua vicinanza ai genitori e alla sorella: «Plano in casa, vedo che riposare».

Questi sono solo alcuni esempi di “riscontri” effettuati da chi ha ricevuto i messaggi la cui interpretazione sposa la tesi della sopravvivenza spirituale.

Chi non la ritiene vera, invece, afferma che siano solo coincidenze o conoscenze acquisite da Claudia in qualche modo – consapevole o no. Casualità o pura imitazione è invece l'ipotesi sostenuta nel caso in cui la grafia - in particolare della firma - di chi ha trasmesso le sue parole attraverso Claudia pare essere la stessa di quella che la presunta entità aveva in vita. Naturalmente le "impressioni" o le "sensazioni" dei destinatari non sono sufficienti a convalidare la realtà della comunicazione tra il mondo materiale e il presunto mondo spirituale. Tuttavia, alcuni di loro hanno richiesto perizie grafologiche, senza parlarne con Claudia se non a cose fatte, per verificare la corrispondenza delle scritture. Il loro esito fa riflettere, pur non dando risposte conclusive. Uno di questi casi, testimoniato da un resoconto scritto e citato nel libro in cui ho raccontato la storia di Claudia, inizia così:

Gentile sig.ra O., dopo aver attentamente esaminato le due firme, esame non facile anche perché sono in fotocopia, concludo con la convinzione che le due appartengono alla stessa persona per i motivi che mi accingo a spiegare.[...]

Per mancanza di spazio non posso riportare il testo nella sua interezza, per cui rimando al libro la sua lettura, ma in sintesi dirò che lo scritto prosegue enumerando le caratteristiche delle due grafie e infine dichiara che:

Le differenze tra le due firme, anche se vistose, secondo me sono dovute al fatto che la firma in A [quella originale, N.d.A.] è fatta con cura e controllo

come del resto tutto lo scritto mentre la firma in B [ottenuta con la scrittura automatica, N.d.A.] è molto più spontanea e forse fatta scrivendo con la mano sollevata dalla carta.

Qui l'unica osservazione da fare è che la signora O. non conosceva la modalità con cui Claudia scriveva in maniera automatica: la mano e il braccio erano entrambi sollevati e non, come di solito usa, appoggiati al piano di scrittura.

In precedenza una grafologa professionista aveva voluto analizzare diverse scritture automatiche ottenute da Claudia confrontandole con quella che aveva abitualmente. Nel concludere il suo studio così si è espressa:

La grafologia non può ovviamente dire quale sia la fonte delle comunicazioni; prende atto tuttavia di questa interessante realtà e l'affida alla riflessione di tutti, in particolare di coloro che studiano le potenzialità cerebrali. Indipendentemente da qualsiasi considerazione sulla provenienza delle scritture automatiche resta il fatto straordinario che Claudia Ferrante è in grado di captare il gesto grafico di individui di cui ha visto solo la fotografia.

Ad analoghe conclusioni sono giunti due grafologi che hanno analizzato le grafie di vari medium e delle scritture automatiche da loro ottenute. Non possono pronunciarsi sull'origine di queste, ma confermano che la personalità che emerge non corrisponde a - o è mescolata con - quella del medium ricevente.

Tutto ciò, ripeto, fa riflettere su quanto ancora non conosciamo delle capacità umane e delle probabili con-

nessioni con altri stati di coscienza o di realtà. In merito all'origine del contenuto di questi scritti concordo con quanto ha proposto Ian Stevenson, uno studioso del settore e cioè che sia: 1) materiale di normale provenienza derivato da ciò che il soggetto ha sentito o visto (senza necessariamente essere consapevole); 2) una informazione derivata paranormalmente da persone viventi, o da opere a stampa o da altre fonti inanimate; 3) comunicazioni da personalità disincarnate. Il ricercatore, poi, non esclude anche una mescolanza delle tre. Tuttavia non è questa la sede per un'analisi del fenomeno, pertanto concludo questa mia breve esposizione riportando le parole di Giovanni Iannuzzo, uno psichiatra che ha avuto con Claudia un rapporto di amicizia pur non condividendo l'ipotesi spiritualista della provenienza dei messaggi scritti automaticamente. Riferendosi a rivelazioni su presunte vite passate ottenute medianicamente, egli afferma che: «[Claudia] Ha suggerito chiavi di lettura dell'esistenza, che, opinabili o no, hanno comunque fornito una visione del mondo, una consolazione, un incoraggiamento, una carezza sull'anima».

E credo che se leggere parole ottenute in questo modo contribuisce a rasserenare il destinatario del messaggio, non importa da quale fonte esse provengano (ferma restando la buona fede di chi ne è tramite ed escludendo qualsiasi motivazione fraudolenta), starà poi alla persona che le riceve, nel proseguimento del suo percorso di elaborazione del lutto, valutare se siano state un'illusione o no.

Cecilia Magnanensi

è titolare de Il Settenario, casa editrice che pubblica prevalentemente volumi riguardanti la spiritualità e la ricerca psichica (in cui rientrano tutti i fenomeni paranormali), senza trascurare opere di altro genere, che possono essere legate anche a questi temi. Ha creato il blog Magicamente Colibrì, in cui ha scritto articoli che spaziano su vari argomenti e che per lo più hanno al loro centro l'uomo e il mondo in cui vive.

Con Il Settenario ha scritto: *Lettere dall'Oltre. Storia di una medianità* (2021)

Bibliografia

- C. Ferrante:
La tua vita cambierà,
ed. Mediterranee 1988.
- C. Magnanensi:
Lettere dall'Oltre. Storia di una medianità,
ed. Il Settenario 2021.

Uno spettacolo veramente coinvolgente e emozionante

Le scuole Don Milani

per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Nella rassegna “Diverse abilità in scena” che l’associazione Gli amici di Luca ha promosso anche quest’anno in primavera, a fine maggio è andato in scena lo spettacolo “È lì nascosta sta la rondine” realizzato dalla classe 3^A della scuola primaria Don Milani. Questa scuola già da oltre 20 anni abbina un’esperienza di teatro con un gruppo-classe a un forte gesto di solidarietà, destinando l’incasso di ogni recita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. La pandemia aveva impedito l’allestimento nel 2020 e nel 2021, ma quest’anno la classe 3^A ha ripreso la bellissima tradizione portando in scena uno spettacolo veramente coinvolgente ed emozionante che ci ha stupito per la padronanza del palcoscenico dei singoli interpreti, ma anche

per l’armonia delle scene collettive, molto significative e toccanti. Quindi BRAVISSIMI! i ragazzi e ottimo il lavoro di costruzione del testo e di regia dell’insegnante della classe e dell’animatrice teatrale. Segnalo con piacere le parole della

maestra Annamaria Catalano, animatrice delle iniziative teatrali alla scuola primaria Don Milani.

Da anni propongo ai miei alunni il laboratorio teatrale e si è creato un sodalizio fruttuoso con l’operatrice teatrale Mara Vapori. Dopo l’interruzione di due anni causa pandemia, finalmente abbiamo potuto

ricominciare questa bellissima esperienza, che come negli anni passati, si è conclusa con una rappresentazione al teatro Dehon, nell’ambito della rassegna “Diverse abilità in scena” con ingresso a offerta libera, il cui ricavato

è stato devoluto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Quest’anno i bambini di terza erano alla loro prima esperienza. Sulla traccia di un libro letto che trattava di emozioni, hanno svolto esercizi e improvvisazioni scelti appositamente per affrontare l’argomento, hanno inventato testi e creato sequenze gestuali e ritmiche, che poi sono diventate parte integrante dello spettacolo. I bambini hanno lavorato con entusiasmo dando voce alle loro emozioni positive e negative, regalando anche alla scena i loro bigliettini d’amore, sorprendenti, potenti... La valenza educativa dell’esperienza teatrale è stata occasione di crescita e impegno per “donare” e vivere la solidarietà in modo concreto.

Maria Vaccari



Storia di un commesso viaggiatore



Il romanzo di Alessio De Nigris e l'importanza della memoria

a cura di Bruno Brunini

Thomas Smith, rappresentante di una ditta di prodotti casalinghi, protagonista di questo romanzo inedito di Alessio De Nigris, è un ebreo immigrato da ragazzo negli Stati Uniti dalla Germania, per sfuggire alle violenze e alle persecuzioni razziali, fisiche e morali dei nazisti, iniziate prima della seconda guerra

mondiale, che sfociarono nelle deportazioni e nelle atrocità dei lager. Il suo mestiere di commesso viaggiatore lo porta nelle case di tranquille cittadine della provincia americana dove si sono rifugiati molti criminali di guerra nazisti sfuggiti alla cattura, responsabili dello sterminio di milioni di persone e dei più orrendi crimini che la storia ricordi.

Aiutati a nascondersi dalla famigerata organizzazione Odessa⁽¹⁾ con la complicità di settori finanziari americani e di alcuni governi, molti gerarchi nazisti, erano riusciti a scappare dall'Europa, a integrarsi e a vivere indisturbati sotto la copertura di nomi e documenti falsi, nelle loro villette, mai pentiti e ancora convinti di aver combattuto per una giusta causa.

Il Mossad, il servizio segreto israeliano, ne va alla caccia. Siamo negli anni sessanta, nel pieno del boom economico e della guerra fredda. Ripercorrendo le loro tracce, tra accurate descrizioni di ambienti, inquietanti sparizioni, intrighi, inseguimenti, amori impossibili e colpi di scena, Thomas Smith, coinvolto nella vicenda, ci farà scoprire chi li ha aiutati, quali criminali hanno commesso. Ma durante un suo soggiorno in Israele, il protagonista di questo thriller storico, si convince che questo paese, per la sua politica, aveva perso i suoi principi costitutivi.

Da quel momento, Thomas Smith, comincerà a vivere una profonda lacerazione, un sentimento che gli farà smarrire ogni certezza e nutrire seri dubbi sulle missioni da compiere,

dovrà scavare dentro di sé e confrontarsi con il lato oscuro e contraddittorio della natura umana per capire come uscirne.

“Che cosa non ti convince?” gli chiederà il suo capo. “...noi vogliamo che sia fatta giustizia - risponde - che il mondo sappia a che grado di depravazione può giungere una civiltà (...) prendiamo dei colpevoli di crimini efferati, ma se tutto intorno rimane eguale, un'analisi sul perché tutto quello che è accaduto sia potuto accadere non è stata neppure accennata; sulle colpe di chi ha girato la testa dall'altra parte, sulle idee che in tutta Europa erano condivise dalla maggioranza ed erano simili a quelle dei nazisti (...) lo hanno fatto i tedeschi, ma potevano essere i francesi che in parte con Vichy lo hanno fatto anche loro e lo stiamo facendo noi con i palestinesi (...) a che serve se non si è colta l'occasione per dare una lezione istruttiva alle nuove generazioni e porre le vecchie di fronte alle proprie responsabilità? (...) inutile continuare se manca un'analisi dell'Olocausto, delle sue cause e di ciò che lo distingue da altri genocidi.”

Grazie al ritmo fluido e incalzante della narrazione che conquista il lettore dalla prima all'ultima pagina e a una trama ben calata nella realtà dei fatti, all'azione continueranno ad alternarsi elementi di analisi del contesto storico dell'epoca, considerazioni sulla guerra fredda e il diffuso antisemitismo che pervadeva tutta l'Europa, fino a una conclusione del romanzo che sorprenderà il lettore.

Se è vero che occorre conoscere per

Alessio De Nigris



Alessio De Nigris è nato nel 1949 a Lusciano (CE). Ha vinto, con il libro di racconti *Carrozza 10*, il concorso “ilmioesordio 2017” per la sezione “Storie brevi”, indetto da “Ilmiolibro” con la collaborazione della Scuola Holden di Torino diretta da Alessandro Baricco.

Oltre al romanzo *Storia di un commesso viaggiatore* ha scritto: *Le figlie del gioielliere*, *Filosofia domestica*, *Espana '82*, *Una donna qualunque*, *Democrazia diretta*, *ma diretta da chi*, e una raccolta di poesie *Lividi del cuore*.

ricordare, come aveva esortato Simon Wiesenthal: “Non dimenticate mai, mi fido di voi”, quest’opera, che ha il merito di affrontare temi politici cruciali del nostro passato più recente, e getta ombre cupe su governi e istituzioni che hanno of-

ferto protezione ai criminali nazisti e a tutti i responsabili degli eccidi nei campi di sterminio, contribuisce a farci riflettere sui periodi più bui del secolo scorso, che non si possono dimenticare.

Nota:

1) *Odessa, l’organizzazione degli ex membri delle SS fu fondata nel 1944 con il preciso scopo di aiutare i membri nazisti a scappare dall’Europa e sfuggire alla giustizia internazionale.*

Dal romanzo...

(...) *Smith, un uomo dall’aspetto giovanile, che dimostrava meno della sua età, tra pochi mesi avrebbe compiuto i quaranta, entrò nell’emporio con la sua grande valigia dei campionari, vestito del suo abito marrone, ben stirato, camicia color champagne su cui risaltava una bella cravatta dai toni verdi. Le scarpe di un nero lucido davano un ultimo tocco di sobria eleganza, proprio quella che ci si aspetta da un commesso viaggiatore pulito e ben curato. Questo era il primo biglietto da visita che i clienti guardavano e, anche se non tutti apprezzavano, li rassicurava sulla bontà dei prodotti (...)*

Era diventata ormai una consuetudine. Ogni volta che passava davanti alla casa dei Müller, la signora, che evidentemente dalla cucina dava continuamente un’occhiata alla strada, lo invitava a prendere un caffè (...)

- Signor Smith, signor Smith, che cosa orribile! Il mio Hernest (...)

Smith rimase sorpreso, il signor Müller era morto.

- Com’è successo? - chiese quando la donna si fu un po’ calmata.

- L’ho trovato in giardino, per terra, davanti al suo roseto

- Un infarto?

- Sicuramente (...)

Il marito della signora Müller era arrivato in America dalla Germania nel novembre del ’45, dopo la fine della seconda guerra mondiale. Si era sistemato a Wheaton e aveva aperto un negozio di fiori, la sua passione (...)

Tutto sembrava andare bene, Ma qualche volta suo marito s’incupiva (...)

“Del passato Hernest parlava poco”. Sapeva che aveva fatto la guerra, ma nient’altro e quando si toccava quell’argomento il marito lo chiudeva con la frase “sono cose passate”. Ma qualche notte dormiva agitato e una volta si era svegliato di soprassalto tutto sudato. Le disse che aveva avuto un incubo e la cosa finì lì. Negli ultimi anni le notti agitate erano aumentate (...) *Piangeva piano al ricordo. Poi, tolse le mani e si*

asciugò col lenzuolo gli occhi:

- Era stato un ufficiale delle SS, nei campi di concentramento - lo disse tutto d’un fiato quasi a disfarsene subito, per paura di non riuscire a pronunciare le parole

- come a liberarsi di un peso, mi raccontò tutto quello che aveva fatto, tutto, senza omettere nulla - Quando finì non riuscivo a credere che l’uomo che mi stava accanto e che aveva dormito nel mio letto per tanti anni fosse quello che mi aveva raccontato Hernest. Lo vedevo come l’avevo sempre visto

- Evidentemente il rimorso lo perseguitava, si era pentito di quello che aveva fatto

La donna si voltò quasi di scatto, con uno sguardo deciso:

- No! Non si era pentito! Lo capii subito, perché dopo quelle descrizioni disumane, mi disse, con un tono normale, che non sembrava neanche un modo per giustificarsi, che erano gli ordini del Führer e bisognava eseguirli

- E allora perché era agitato, cosa volevano significare quegli incubi?

- Aveva paura della vendetta degli ebrei. Mi disse che c’erano agenti israeliani che giravano per l’America alla loro ricerca

- Delle SS?

- Sì, ce ne sono tanti che sono scappati dall’Europa e si sono rifugiati

qui o in America Latina. Me lo disse lui. C’era un’organizzazione che li aveva aiutati e c’è una rete di contatti fra di loro, per scambiarsi informazioni

- Per questo lei pensa che lo abbiano ammazzato

- Sì, ne sono convinta. Ernest non aveva alcun tormento per quello che aveva fatto, né altro per cui volesse togliersi la vita. Era ancora convinto che gli ebrei andavano e vanno eliminati e quelle poche volte che cercavo di fargli capire che erano uomini come noi, non voleva sentire ragioni e gli veniva un’aggressività pericolosa. Aveva un cervello diviso in due. Quello del passato in cui era stato un ufficiale delle SS e quello dell’America dove era un gentile fioraio.

Alessio De Nigris

Storia di un commesso viaggiatore





Gianni, dolce e sensibile amico di Luca

Verso fine giugno abbiamo saputo della scomparsa di Gianni Pillastrini. In associazione abbiamo sempre guardato a lui come una persona dolce e sensibile, accompagnato, dopo il rientro a domicilio al termine del percorso riabilitativo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, da una famiglia molto unita attorno a lui dopo il danno cerebrale che l'aveva colpito con esiti impegnativi. Desideriamo quindi ricordarlo e stringerci con affetto in particolare alla moglie Laura che con forza e tanto amore ha accompagnato il suo consorte per tanti anni nelle difficoltà di una situazione instabile e problematica, augurandole serenità insieme a tutta la sua famiglia.

Ciao Anna, Salamandra per sempre

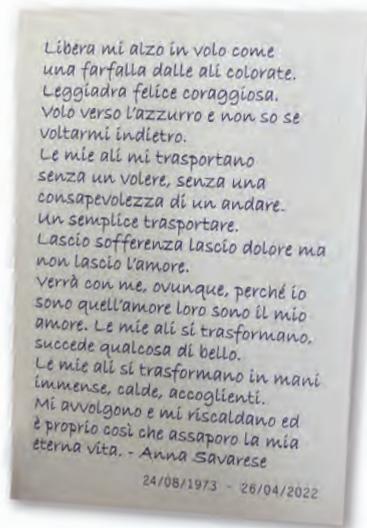
Anna Savarese, che vediamo bellissima, qui in una foto di scena di uno spettacolo del gruppo teatrale Le Salamandre, ci ha lasciati. Ma le parole che ha lasciato ai suoi cari (che troviamo nello scritto qui sotto) accompagneranno sempre anche noi in quel cammino fiducioso di speranza che percorriamo accanto a chi lotta per il recupero. Grazie, Anna, della tua testimonianza di vita sfolgorante di forza, di energia e di



amore. Ti conoschemmo alcuni anni fa quando tua suocera fu ospite alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, poi ti abbiamo applaudita varie volte quando sei salita in scena col gruppo teatrale "Le Salamandre" dell'associazione "Il Seno di poi": sempre carica, inarrestabile nella lotta contro il male che da anni ti era purtroppo compagno di vita. Sempre con un sorriso dolcissimo e pieno voglia di vivere.

Maurizia viaggia ancora

Maurizia Scannavini, viaggiatrice e camminatrice per passione, amava muoversi anche in bicicletta e dovette interrompere alcuni anni fa questa sua mobilità curiosa e infaticabile, quando purtroppo subì un grave trauma cranico. La conoschemmo allora, quando fu ospite per un periodo alla Casa dei Risvegli e successivamente l'abbiamo frequentata anche nelle strutture dove in seguito è stata assistita per la grave disabilità conseguente al trauma. Di lei ricordiamo il sorriso, lo stesso di questa bella foto, che ha continuato a illuminare il suo volto quando ci mettevamo in relazione con lei. Ciao, Maurizia! Il tuo volto sorridente e i racconti dei tuoi cammini ci accompagneranno nei sentieri della vita.



Tiziana: una grande forza d'animo

Di Tiziana Gai rimane tra noi un ricordo vivissimo per la sua forza d'animo e per la testimonianza lucidissima che è stata in grado di dare dopo l'evento del suo coma. Ricordiamo come alcuni anni fa lei entrò in contatto con la nostra associazione, pur distante geograficamente perché piemontese, e volle essere con noi in occasione della Giornata dei Risvegli, per testimoniare la sua storia di risveglio nella sua forma più profonda e consapevole. Tiziana per noi è stata una sfolgorante cometa che è passata nel cielo della Casa dei risvegli e che continuerà a brillare lassù.



Una comunità unita e solidale attraverso lo sport

L'associazione Gli amici di Luca ha partecipato alla FESTA dello SPORT a Vado di Monzuno lo scorso 5 giugno, grazie alla segnalazione arrivata dalla famiglia di Isacco Minelli, giovane ritornato a casa in quella zona, dopo un lungo periodo alla Casa dei Risvegli. Abbiamo quindi partecipato molto volentieri e alcuni ex ospiti della Casa dei risvegli, che praticano attività sportive, erano presenti e hanno dato una forte testimonianza con il racconto della loro esperienza di coma, risveglio, recupero con disabilità residue, nonostante le quali, riescono a praticare diverse attività sportive: scherma, tennis da tavolo e arrampicata. Il loro racconto in prima persona, ha sicuramente colpito di più di qualsiasi altro discorso sulla necessità di riprendersi in mano la propria vita dopo il trauma e il coma: Matteo, Mirko, Valerio e Maria Laura hanno testimoniato davanti alla gente come si può ricominciare con coraggio e grinta una vita così bruscamente e violentemente interrotta da un even-

to traumatico grave, che ne cambia la qualità e gli obiettivi. Ancora una volta l'associazione Gli amici di Luca parla attraverso le parole e le testimonianze di chi è stato colpito dal trauma, ma non si è arreso. Questa testimonianza raggiungerà un risultato positivo se, dopo questo incontro, il giovane Isacco avrà più vicina la sua comunità. Ce lo auguriamo di cuore.



Maria Laura Muratori, nonostante gli esiti impegnativi del trauma subito dopo un grave incidente stradale, con la grinta che manifesta da sempre... si arrampica sul campanile di Vado con agile destrezza



Maria Vaccari e i quattro Amici di Luca "sportivi" portano la loro testimonianza al pubblico presente alla festa



Mirko Montanari ha scelto il tennis da tavolo come attività sportiva che coltiva con grande passione



Matteo Adesso, dopo aver provato altre discipline sportive nella fase di recupero dopo il trauma, da alcuni anni porta avanti un intenso impegno nella scherma, con allenamento continuo, raggiungendo risultati molto soddisfacenti a livello nazionale

Brevi passeggiate nei dintorni



di **Daniele Borioni**

Nel circondario della nostra città esistono molti percorsi facili, da percorrere a piedi o in bici o con una carrozzina elettrica, senza sforzi severi, per rilassarsi per una mezza giornata, che sono stati molto utili in tempo di pandemia per uscire di casa senza rischio di contatti pericolosi.

Alcuni di questi percorsi sono sentieri antichi, ormai quasi dimenticati per il disuso. Di recente sono state realizzate tante piste ciclo-pedonali su sede propria, spesso asfaltate altre volte sterrate ma ben spianate. Un esempio del primo caso è la ci-

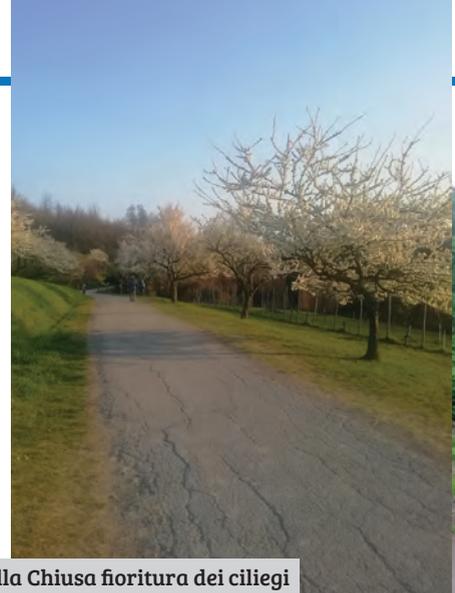
clabile del Savena da Rastignano alla stazione di Pianoro completata recentemente. Ad essa oltre che dalle estremità (Rastignano, e stazione di Pianoro) si può accedere da vari punti (Pian di Macina, Junior club). In corrispondenza di essi si trovano cartelli indicanti il chilometraggio fino ai successivi punti di accesso e fino al termine della ciclabile. La ciclabile è tracciata su sede propria fino a monte di Pian di Macina, poi decorre a lato di una strada poco trafficata fino alla stazione di Pianoro.

La ciclabile del canale Navile invece è sterrata. Parte dal parco di villa Angeletti in via Carracci dietro la stazione centrale ferroviaria e tocca tutte le chiuse un tempo attive lungo quel canale per arrivare al ponte della Bionda e poi a Corticella. In alcuni tratti (all'interno del parco di villa

Angeletti e subito dopo il sostegno del Battiferro) si può percorrere l'andata e il ritorno su due sedi quasi parallele grazie a nuovi ponti adatti alle due ruote. Il canale Navile ha avuto una grande importanza nelle comunicazioni e nei commerci nei secoli passati per la città di Bologna: lungo questa via d'acqua venivano trasportate merci, derrate alimentari, materiali da costruzione che giungevano al porto di Bologna fin da Venezia e dall'Adriatico percorrendo



Il sostegno del Battiferro sul Navile



Parco della Chiuse fioritura dei ciliegi



Il ponte della Bionda lungo il canale Navile

prima il Po, poi il Reno e quindi il Navile. Per permettere la navigazione furono costruite numerose chiuse dette qui sostegni, dove le chiatte potevano incrociarsi e risalire. Di queste chiuse rimangono vari esempi in stato di conservazione non sempre brillante: comunque conservano un grande fascino in ricordo dei tempi andati quando il traffico di barche era intenso, e ad ogni chiusa era presente un'osteria per chi lavorava lungo il canale. La prima chiusa, quella del Battiferro è stata oggetto di un recente recupero con il ripristino delle porte metalliche dette vinciane, e si trova nei pressi del Museo di Arte industriale. Anche al di fuori della città di Bologna in vari tratti il Navile è costeggiato da una ciclabile ben accessibile, in particolare nel comune di Malalbergo. È interessante anche il punto dove il Navile rag-



Ciclovia del sole con il simbolo del percorso in prossimità del ponte sul Lavino



Ciclovia del Sole di fianco la nuova ferrovia Bologna Verona

giunge il Reno, località Passo Segni in comune di Baricella, dove esiste ancora un ponte militare prefabbricato del tipo Bailey, come quelli usati dagli americani durante l'ultima guerra, e ancora in uso.

Sempre piacevole è il parco della Chiusa a Casalecchio di Reno che si estende lungo il Reno dai pressi della chiesa di S. Martino sulla Porrettana fino ai confini del comune e verso la collina di San Luca. All'ingresso del parco sulla destra inizia lo storico sentiero dei Bregoli che sale a S. Luca ben segnato dalle edicole di una via crucis. Si può poi rientrare al parco per sentieri in discesa. Purtroppo per pendenza e fondo irregolare questi ultimi percorsi non sono affrontabili in carrozzina.

Nel parco invece esistono numerosi percorsi agevoli: in particolare si avanza facilmente anche in carrozzina lungo un percorso asfaltato, ma chiuso alle auto, che dalla villa Talon si dirige a mezza costa fino a un pianoro alto sul Reno con una bella vista sul fiume costeggiato da alberi da

frutto, particolarmente belli all'epoca della fioritura. Vi sono poi vari sentieri sterrati che scendono al fiume: è particolarmente affascinante avvicinarsi alla Chiusa di Casalecchio da dove parte il canale di Reno: non ci sono indicazioni specifiche ma scendendo si raggiunge un punto da cui è possibile ammirare il manufatto della chiusa e delle prese d'acqua. Sono presenti cartelli esplicativi che informano che questo impianto idrico risale al 1200 ed è riconosciuto patrimonio UNESCO in quanto è il più antico manufatto di questo genere ancora in funzione. Lungo il canale di Reno, dall'uscita del parco della Chiusa decorre un piacevole percorso ciclopedonale che costeggiando la Certosa raggiunge i viali di circosollazione.

Sui vicini colli, poco prima di Badolo, sulla destra della provinciale da Pianoro a Sasso Marconi si trova via delle Orchidee, con un discreto fondo sterrato e a traffico automobilistico limitato ai soli residenti: percorrendola si possono apprezzare ampi panorami sulle colline, prati ricchi di orchidee spontanee in stagione (attenzione da ammirare e fotografare ma non raccogliere: sono protette e ne è vietata la raccolta) e in primavera è frequente ascoltare cuculo e picchio. In zona altre sterrate praticabili partono dalla chiesa di Badolo, e da Pieve del Pino fino a Sasso Marconi Tornando in pianura: da un paio d'anni è stata inaugurato il tratto locale della Ciclovia del Sole: un progetto molto ambizioso che dovrebbe permettere di andare in bicicletta su sede protetta da Verona a Firenze. Nel bolognese è stata attrezzata come ciclabile il vecchio percorso della ferrovia Bologna Verona a binario unico ora sostituita dalla tratta a doppio binario su sede



Parco della Chiusa la presa d'acqua del canale di Reno

diversa. Essa parte da Osteria Nuova in comune di Sala Bolognese e raggiunge Mirandola. Ho avuto modo di percorrere il primo tratto, fino a San Giovanni in Persiceto, che si spinge tra i campi e supera i torrenti Lavino e Samoggia con i vecchi ponti ferroviari. E' piacevole anche perchè è almeno parzialmente ombreggiato dalla vegetazione arborea. Quantunque siano stati previsti alcuni pit stop nelle stazioni dismesse, con fontana, disponibilità di pompa per biciclette e minima attrezzatura meccanica, essi non sono frequenti ed è consigliabile avere con se bevande soprattutto d'estate.

In tante occasioni, tornato più volte in questi posti ho avuto la possibilità di scoprire varianti del percorso che non avevo notato o, forse non c'erano nella prima esplorazione: in questo momento lo sviluppo della rete ciclopedonale è in espansione e può dare soddisfazioni impreviste e sempre nuove.



Panorama da via delle Orchidee a Sasso Marconi

Per continuare a scrivere
storie a lieto fine,
abbiamo bisogno del tuo aiuto.



Un lascito per **“Gli amici di Luca”**:
un gesto importante e di valore
per aiutare il risveglio dal coma.

Per effettuare una donazione:

bonifico bancario intestato a Gli Amici di Luca presso Intesa San Paolo

IBAN: IT 90 S 0306 902477 10000000 4163

Per ricevere maggiori informazioni oppure avere un colloquio riservato:

tel. 051 6494570 - e-mail: fulvio.denigris@amicidiluca.it

GA gli amici di Luca

Per sostenere
Gli amici di Luca
 ed il nostro giornale
Gli amici di Luca
Magazine
 puoi anche utilizzare
 questo bollettino postale.

Vuo fare volontariato
 con Gli amici di Luca
 presso la Casa dei Risvegli
 Luca De Nigris?

Se sei una persona aperta
 ad una esperienza di forte
 valenza sociale
 è possibile partecipare
GRATUITAMENTE ai
CORSI DI FORMAZIONE
 per collaborare nei servizi
 di volontariato.



Per informazioni contattare
 il numero telefonico
051.6494570
 o scrivere una mail a
maria.vaccari@amicidiluca.it



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -

BancoPosta

€ sul C/C n. 26346536 di Euro

di Euro

IMPORTO IN LETTERE
 INTESTATO A

GLI AMICI DI LUCA ONLUS

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con
 inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o
 cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle
 Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno
 riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si
 compone il Bollettino.

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

BancoPosta

BancoPosta

€ sul C/C n. 26346536 di Euro

di Euro

TD 451 IMPORTO IN LETTERE
 INTESTATO A

GLI AMICI DI LUCA ONLUS

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE
 codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTO STANTE
 numero conto tipo documento
 importo in euro

IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO
 DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO

26346536 < 451 >

Via Saffi 8, 40131 Bologna
tel 051 6494570 / 051 6225858
info@amicidiluca.it
www.amicidiluca.it



Servizio gratuito
rivolto alle famiglie
comaiuto@amicidiluca.it

Per sostenere l'associazione
INTESA SANPAOLO
Filiale Via Rizzoli, 5 - Bologna
IBAN:
IT90S0306902477100000004163
c/c postale 26346536

Il codice fiscale de
“Gli amici di Luca”
per donare il 5x1000 è
91151360376

- gli amici di Luca / casa dei risvegli
- gli amici di Luca
- RisvegliTV



SERVIZI E ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

che opera nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris



Foto di Luciano Paselli



Foto di Eros Maggi

WEBBENESSERE

Il "Progetto Melograno 2.0" ha l'obiettivo di permettere a persone con esiti di cerebrolesione acquisita in uscita dai centri di riabilitazione intensivi post-acute, di individuare l'attività che più sentono in sintonia con il loro "agire" motorio. Questo per offrire opportunità di partecipazione sociale a persone a rischio di esclusione dalle comunità, a seguito di una rottura drammatica del progetto di vita, per costruire reti di solidarietà e di volontariato attorno ad esse. Lo sport è qui utilizzato come strumento per migliorare il benessere psicosociale e la qualità della vita percepita dal paziente come mezzo di inclusione sociale e miglioramento della consapevolezza di malattia. Il concetto di salute non si basa più sull'idea di assenza di malattia ma su quella di benessere soggettivo, tanto che lo sport diviene un mezzo primario per il suo raggiungimento. Tre gli elementi, Acquaticità, Equilibrio psico-fisico e Ritmo, che si intende stimolare con le attività sportive proposte: Nuoto, Tai-Chi e Danza.



info: 051 6225858 - progettosport@amicidiluca.it



PROGETTO GIRASOLE



Il "Progetto GIRASOLE" permette di fornire percorsi riabilitativi di gruppo e/o individuali per pazienti con esiti di grave cerebrolesione acquisita, che presentano, prevalentemente e in maniera invalidante, disturbi emotivi, cognitivi e comportamentali. Ha lo scopo di permettere il recupero, dove è possibile, di abilità cognitive compromesse dalla lesione, di potenziare le abilità residue e compensare, attraverso l'insegnamento di strategie cognitive e comportamentali alternative, le funzioni cognitive che risultassero, evidentemente deficitarie. Parallelamente alla presa in carico del paziente vengono garantiti supporti individuali e di gruppo ai familiari, soprattutto ai caregivers primari, con lo scopo di fornire informazioni rispetto agli effetti che la cerebrolesione induce, su come meglio si possono gestire i disturbi cognitivi e comportamentali evitando il loro inconsapevole rinforzo da parte delle famiglie. Fornisce veri e propri spazi terapeutici in cui promuovere, attraverso l'induzione dei processi di elaborazione psicologico e l'adattamento lungo termine agli effetti indotti dalla lesione, che cambiano, in maniera irrevocabile, la vita del paziente e di chi gli sta attorno.

info: 051 6225856 - girasole@amicidiluca.it



PROGETTO CORALLO



Il "Progetto CORALLO", risponde alla necessità di attivare percorsi laboratoriali specifici per persone con disabilità acquisita. I laboratori consistono in attività socioeducative di gruppo ed hanno l'obiettivo di creare spazi di aggregazione e di socializzazione in cui ogni partecipante possa "misurarsi" nelle proprie competenze (con esercizi di manualità, memoria, attenzione e concentrazione), ma anche e soprattutto nelle abilità relazionali, traendone gratificazione, maggiore autostima e un miglioramento della propria qualità di vita. Sono condotti con il supporto di due educatori da una o due persone con disabilità acquisita nel ruolo di istruttori esperti in una particolare attività.



info: 051 6225835 - elenamerlini2@gmail.com

IL TEATRO DEI RISVEGLI

nella fase degli esiti

LABORATORIO ESPRESSIVO "DOPO...DI NUOVO"

Nasce nel febbraio del 2009 con l'intento di utilizzare il teatro come strumento per facilitare la socializzazione, allenare la creatività individuale ed arricchire le proprie potenzialità comunicative. Può considerarsi come intervento espressivo ed educativo che accompagna la persona nel riallacciare relazioni vecchie e nuove. Il gruppo realizza incontri nelle piazze e percorsi formativi per le scuole.

COMPAGNIA TEATRALE "GLI AMICI DI LUCA"

La compagnia teatrale, nata nel maggio 2003, è composta da ragazzi che hanno vissuto l'esperienza del coma, attori, volontari e operatori della Casa dei Risvegli e ha come finalità l'integrazione sociale delle persone con esiti di coma e la sensibilizzazione della società al problema. Il percorso intrapreso parte dall'utilizzo del teatro in situazione terapeutica per arrivare a produzioni artistiche dotate di una propria poetica, che nasce dalla peculiarità della composizione del gruppo.

info: 051 6225858 - info@amicidiluca.it

“Comunicare il coma” è una proposta d'intenti che riprende e contestualizza principi già presenti nell'ordinamento giornalistico, per informare e indicare in positivo il modo più corretto per trattare il tema del coma.

Un gruppo di familiari che vivono direttamente il problema sono tra i consulenti e i sostenitori di questo documento. Essi da tempo esprimono il desiderio di condividere i loro problemi, discuterne sui media ed in pubblici convegni, fare in modo che i loro figli e parenti "non facciano più paura". Che vengano visti nelle loro mancanze e con i loro problemi, nel desiderio legittimo di un'affermazione intellettuale, affettiva (nella sfera sentimentale ed anche sessuale) con loro simili, abili e con disabilità. Solo una trattazione non pietistica e marginalizzata può permettere ad una minoranza di essere prima vista, poi raccontata, infine integrata con i suoi giusti valori nel contesto sociale.

La Carta è stata discussa e valutata dal Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti che ha apprezzato lo sforzo degli autori, condividendone gli obiettivi. La sua diffusione tra gli operatori della comunicazione sarà sicuramente di valido aiuto ai colleghi per un'informazione sempre più corretta e rispettosa.

Ecco di seguito i passaggi più importanti.

TUTELA DELL'INTERESSATO, DELLA FAMIGLIA, DEL CONTESTO

Tutela rafforzata della dignità della persona e del suo decoro

La dignità e il decoro dei soggetti in stato di coma sono tutelati proporzionalmente alla specifica condizione in cui la persona si trova. In particolare i giornalisti ed in generale gli operatori dell'informazione trattano e diffondono le notizie in materia con la cautela necessaria anche in considerazione della impossibilità del soggetto di esercitare il proprio diritto di replica, e facendosi carico consapevolmente e pienamente delle responsabilità che si assumono nei confronti dei pazienti e dei loro familiari.

Tutela della riservatezza del soggetto

La tutela della riservatezza delle persone in stato di coma viene assicurata attraverso un'informazione ispirata al principio dell'essenzialità e dell'oggettivo interesse pubblico delle notizie che vengono diffuse, in osservanza dei principi enunciati dal Codice della privacy (D.lgs.196/2003). In particolare, le informazioni relative alla salute e alla situazione clinica delle persone in coma, in ragione della loro natura di dati sensibili, possono essere trattate dai giornalisti soltanto con il permesso dei familiari o di chi ne tutela la volontà.

Informazione corretta e completa sullo stato di salute, sul paziente, sul contesto familiare e di cura

Il diritto all'identità personale delle persone in stato di coma è garantito con la rappresentazione corretta, equilibrata e completa del caso, nonché attraverso una narrazione della storia personale del soggetto, del suo contesto familiare, delle sue condizioni di salute, del percorso di cura e di riabilitazione che sia fedele ed esaustiva e che, allo stesso tempo, rispetti i limiti imposti dalla tutela della riservatezza del soggetto ai sensi del precedente articolo.

Non discriminazione in base alle condizioni di salute, fisiche o mentali

In nessun caso lo stato di salute fisica o mentale, e le condizioni di difficoltà, di impedimento e di sofferenza del soggetto possono costituire il presupposto o la giustificazione di una discriminazione da parte dei giornalisti ed in generale degli operatori dell'informazione.

Equiparazione della tutela dei luoghi di cura o riabilitazione alla tutela del domicilio e dei luoghi di privata dimora

Ai luoghi di cura e riabilitazione è assicurata la medesima tutela riconosciuta dall'ordinamento al domicilio e ai luoghi di privata dimora. È fatto in ogni caso divieto di utilizzare tecniche invasive o scorrette per ottenere informazioni o immagini relative ai suddetti luoghi.

Tutela del diritto all'immagine

La pubblicazione e la diffusione di foto e immagini delle persone in stato di coma può avvenire soltanto con il permesso dei familiari o di chi tutela la volontà di tali persone. In ogni caso le immagini devono offrire al pubblico una rappresentazione fedele e rispettosa del soggetto, presentandolo nella sua dimensione reale.

NORME SULLA REDAZIONE E LA DIFFUSIONE DI NOTIZIE SUL COMA

Informazione non sensazionalistica o emotiva

L'informazione sul coma e sulle condizioni di sofferenza non deve assumere toni sensazionalistici o gratuitamente emotivi. Ciò implica il divieto di redigere notizie in materia tali da suscitare nel pubblico speranze e timori altrettanto infondati. Tale divieto si applica in particolare ai titoli, agli occhiali e ai sommari.

Correttezza delle informazioni

Il dovere di correttezza nelle informazioni sullo stato di coma e di sofferenza implica l'obbligo di usare un linguaggio equilibrato, e di redigere le notizie secondo i principi di obiettività e completezza.

Quest'obbligo si estende anche all'informazione di carattere prettamente medico sanitario, la quale deve risultare, allo stesso tempo, completa e comprensibile anche per un pubblico non esperto. In questi casi, la tecnicità dei temi trattati non può in alcun modo rappresentare una giustificazione per una comunicazione non corretta o approssimativa. In relazione a quest'obbligo, il giornalista che intenda affrontare il tema del dolore o del coma deve documentarsi sugli aspetti anche tecnici che intende affrontare.

A tal fine, il giornalista è tenuto ad effettuare, anche in situazioni di urgenza, una verifica sulla correttezza delle proprie fonti, eventualmente attraverso l'utilizzo di banche dati informatizzate.

Sensibilizzazione al tema

Il giornalista, nella narrazione dei fatti relativi alla condizione del coma, deve assumere un approccio che non tratti ogni caso come episodio isolato, ma che al contrario promuova un'informazione ampia in materia, favorendo anche la diffusione della conoscenza delle "buone pratiche" sanitarie, dei servizi terapeutici e riabilitativi, di aiuto personale e familiare, nonché degli interventi economici integrativi ed altre agevolazioni.

Da parte loro, le associazioni professionali coinvolte sollecitano lo sviluppo e la formazione di una cultura specifica in materia.

Distinzione tra pubblicità e informazione

Il giornalista, nella redazione degli articoli in materia, ha il dovere di distinguere, attraverso chiare indicazioni, l'informazione dalla pubblicità sanitaria o farmaceutica.

*Partendo da questi presupposti, l'associazione **Gli Amici di Luca, i docenti del Dipartimento di Discipline della Comunicazione e il Corso di Laurea Specialistica in Comunicazione Pubblica dell'Università di Bologna, il Comitato formato da rappresentanti delle Istituzioni che hanno promosso questo documento s'impegnano ad attivare un Osservatorio, a verifica annuale, per il monitoraggio delle indicazioni riportate in questo documento.***

I direttori responsabili e editoriali di quotidiani, agenzie di stampa, periodici, notiziari televisivi e radiofonici s'impegnano, aderendo espressamente a questo documento, a diffonderlo tra i loro redattori e ad applicarlo negli organi d'informazione di cui sono responsabili.

Il comitato promotore: Fulvio De Nigris, Daniele Donati, Roberto Grandi, Elisa Grazia, Pina Lalli, Giuditta Lughì, Roberto Piperno, Mauro Sarti Bologna, 8 ottobre 2005



C'è
anima
viva.

Dona il tuo **5 per mille** a “Gli amici di Luca”



Dai voce al silenzio del coma.

Nella prossima denuncia dei redditi firma nel quadro dedicato
alle organizzazioni non lucrative (Onlus).

Riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale de Gli Amici di Luca onlus **91151360376**

GA gli amici di *Luca*

Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto.

il 5xmille non sostituisce l'8xmille e non è un costo aggiuntivo per il contribuente.
È una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarlo alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.

